

Sommario

| | |
|---|----|
| Il Secolo XIX 26 gennaio 2025 Conti della sanità lavori in corso La Regione e il disavanzo da ridurre Corsa contro il tempo | 2 |
| Il Secolo XIX 21 gennaio 2025 Aneurisma all'aorta e tumore al colon «Operazione chirurgica in simultanea» | 3 |
| Il Secolo XIX 21 gennaio 2025 Asl, Cavagnaro conferma i direttore dipartimentali | 4 |
| Il Secolo XIX 21 gennaio 2025 Il medico va in pensione Caccia al sostituto | 5 |
| Il Secolo XIX 22 gennaio 2025 Il commissario nominato dalla giunta Bucci «Il Felettino sarà pronto nel gennaio 2028» | 6 |
| Il Secolo XIX 22 gennaio 2025 Case di Comunità in Asl 5 «Alcune aprono già nel 2025» | 7 |
| Il Secolo XIX 22 gennaio 2025 Ladri in azione alla Casa della Salute Uffici e casse di pagamento devastate | 8 |
| Il Secolo XIX 22 gennaio 2025 Rischio caos sulle ricette mediche 'Serve una proroga di un anno' | 9 |
| Il Secolo XIX 23 gennaio 2025 Malattie professionali, escalation di denunce Amianto, triste primato | 10 |
| Il Secolo XIX 23 gennaio 2025 Raid alla Casa della Salute caccia a una coppia di ladri | 11 |
| Il Secolo XIX 23 gennaio 2025 Trasporti sanitari in crisi, senza rete i pazienti fragili «Numero unico in ritardo» | 12 |
| Il Secolo XIX 24 gennaio 2025 «Accordi per le Rsa liguri modificati dalla Regione» | 13 |
| Il Secolo XIX 24 gennaio 2025 «Bimbo di 5 mesi morto di meningite» | 14 |
| Il Secolo XIX 24 gennaio 2025 Bordon, c'è l'ok della giunta porta in Liguria il modello emiliano | 15 |
| Il Secolo XIX 24 gennaio 2025 Età media alta e organici ridotti scatta la protesta nei pronto soccorso | 16 |
| Il Secolo XIX 24 gennaio 2025 Sanità, la sfuriata di Nicolò Mail di fuoco ai direttori Asl «Tempi d'attesa, fate di più» | 18 |
| Il Secolo XIX 24 gennaio 2025 Sedici nuovi amministrativi nell'Asl 5 | 20 |
| Il Secolo XIX 25 gennaio 2025 Due aggressioni al pronto soccorso Anche a Lavagna è emergenza sicurezza | 21 |
| Il Secolo XIX 25 gennaio 2025 Liste di attesa, la Regione insiste «Gettoni e privati, non c'è altra via» | 22 |
| Il Secolo XIX 25 gennaio 2025 Telemedicina, l'esempio dell'oculistica l'esame di Oct può essere fatto da remoto | 23 |
| Il Secolo XIX 26 gennaio 2025 «Il reparto di Neurologia è ormai allo stremo» | 24 |
| Il Secolo XIX 26 gennaio 2025 Trentenne morì in corsia, un milione ai parenti | 25 |
| La Nazione 21 gennaio 2025 A Sesta Godano va in pensione un altro medico | 26 |
| La Nazione 22 gennaio 2025 Notte movimentata alla Casa della Salute Saccheggiate le macchine delle prenotazioni | 27 |
| La Nazione 23 gennaio 2025 A Fabiano è arrivato il defibrillatore di Tive6 | 28 |
| La Nazione 23 gennaio 2025 Felettino, partiti gli scavi Camion e ruspe all'opera Ma preoccupa la viabilità | 29 |
| La Nazione 24 gennaio 2025 Sotto la lente le cause del decesso Muore a cinque mesi, vani i soccorsi | 30 |
| La Nazione 25 gennaio 2025 Ambulatori chiusi e degrado «Il centro medico di via Sardegna ha bisogno di riqualificazione» | 31 |
| La Nazione 25 gennaio 2025 Bimbo deceduto, profilassi su undici parenti | 32 |
| La Nazione 26 gennaio 2025 «Neurologia è trascurata» La carenza di personale va in consiglio comunale | 33 |
| La Nazione 26 gennaio 2025 «Omissioni e ritardo diagnostico» Asl condannata a maxi risarcimento | 34 |
| La Nazione 26 gennaio 2025 Medici, via libera alle prestazioni aggiuntive | 35 |
| La Nazione 26 gennaio 2025 Nuovi collaboratori amministrativi in Asl5 | 36 |
| La Repubblica 20 gennaio 2025 Pronto soccorso La campagna M5s per la sicurezza | 37 |
| La Repubblica 20 gennaio 2025 Regione, battaglia sui conti della sanità e per il Felettino è già pronto un esposto | 38 |
| La Repubblica 23 gennaio 2025 Case di Comunità, venti aperture nel 2025 Entro marzo tocca alle prime sette | 39 |
| La Repubblica 25 gennaio 2025 Muore a 5 mesi aperta un'inchiesta | 40 |
| La Repubblica 25 gennaio 2025 Nicolò «Priorità ai pronto soccorso con 50 posti nelle Rsa» | 41 |

Conti della sanità lavori in corso

Al momento il disavanzo indicato dalle Asl e dagli ospedali liguri è di 90 milioni, in netto calo rispetto a settembre, ma la Regione spera di ridurlo ancora. Entro il 15 febbraio i bilanci 2024 devono essere inviati al ministero dell'Economia

Guido Filippi / GENOVA

Lavori in corso per i conti della sanità ligure che non tornano ancora. In questi giorni stanno arrivando in Regione e ad Alisa i resoconti 2024 delle cinque Asl e dei quattro ospedali: il disavanzo complessivo indicato dalle aziende oscilla attorno ai **90 milioni** di euro, una cifra molto più bassa rispetto ai 258 milioni di fine settembre, anche se resta un buco che dovrà essere colmato dalla Regione con risorse proprie, recuperare da altre aree di spesa, per evitare di dover aumentare l'imposizione fiscale. La partita è ancora aperta e, secondo le previsioni di piazza De Ferrari, i numeri dovrebbero migliorare nelle prossime settimane, se le Asl dovessero fare ulteriori economie di spesa in alcuni settori (farmaceutica, strutture convenzionate e apparecchiature).

C'è, però, una prima scadenza che deve essere rispettata. Entro il **15 febbraio** la Liguria deve inviare al ministero dell'Economia e delle Finanze i bilanci definitivi del 2024 e poi avrà due mesi di tempo per indicare a Roma quali saranno i provvedimenti che intende adottare per coprire il disavanzo. D'altra parte la strategia indicata, a inizio dicembre, dal presidente **Marco Bucci** è precisa: la Regione interviene con almeno 150 milioni (circa 100 milioni provengono da un tesoretto nazionale, mentre il resto tocca alle nove aziende sanitarie e ospedaliere. Che hanno tagliato, ma non basta e servono altre manovre.

Quattro esempi sui disavanzi di fine anno indicate nei conti inviati alla Regione. Il San Martino (partito da meno 60 milioni) è sotto di 38 milioni,

“



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE ALLA SANITÀ
REGIONE LIGURIA

Sull'ulteriore contenimento del disavanzo, che dalle stime è sui 45 milioni, ci aspettiamo altri miglioramenti

mentre si attende attorno a 20 milioni (a giugno era vicino a 40) il disavanzo della Asl 3 genovese che ha un bilancio complessivo di oltre 800 milioni. Sono migliorati i conti della Asl 2 savonese (meno 8,5 milioni), della Asl 4 chiavarese (meno 12 milioni), del Gaslini (meno 8,5 milioni) e della Asl 1 imperiese (meno 10 milioni). Il Galliera punta, a colpi di risparmi, ad avvicinarsi al pareggio che sono, invece, vicini a raggiungere l'Evangelico e la Asl 5 spezzina.

Forse già la prossima settimana, sempre che **Alisa** riesca a tirare le somme del 2024, dovrebbe essere in pro-



Le verifiche
Stanno arrivando in questi giorni in Regione i bilanci 2024 delle Asl e degli ospedali

gramma un vertice convocato dall'assessore alla Sanità **Massimo Nicolò** e dal commercialista **Santiago Vacca**, il consulente di Bucci che si sta occupando anche del disavanzo della sanità. In un secondo tempo scenderà in campo la direttrice del Bilancio **Claudia Morich** per giocare la partita più delicata su due fronti, in Regione per trovare le risorse interne, e a Roma con i dirigenti del ministero dell'Economia.

L'assessore **Nicolò** evidenzia gli sforzi fatti per raggiungere l'obiettivo ed è ottimista: «Le aziende stanno facendo le consuete operazioni per

la chiusura del bilancio al fine del puntuale calcolo del risultato di esercizio. Sull'ulteriore contenimento del disavanzo, che dalle recenti stime ammonta a 45 milioni di euro, ci aspettiamo, anche in relazione al confronto in corso con le aree amministrative-bilancio, ulteriori miglioramenti».

Sono, invece, preoccupati i sindacati: «Questa situazione di disavanzo - denuncia il segretario del Cgil funzione pubblica **Diego Seggi** - rischia di gravare ulteriormente sui lavoratori e sui cittadini che potrebbero vedersi ridurre in maniera significativa la

possibilità di accesso alle cure». «Preso atto delle reali entità del buco - commenta **Gabriele Bertocchi**, voce ligure della Cisl - è arrivato il momento di pensare a un piano di azione concreto e alle prime riforme strutturali».

Misure che sollecita anche la segretaria ligure della Uil funzione pubblica, **Milena Speranza**: «Questo buco che sale e scende come la marea ha del surreale. Chiedere di ridurre le spese alle Asl e ospedali senza una programmazione mirata significa impoverire ulteriormente la nostra sanità». —

DIEGO SEGGI

SEGRETARIO CGIL FUNZIONE PUBBLICA

«Questa situazione rischia di gravare ulteriormente sui lavoratori con ricadute sui cittadini»

GABRIELE BERTOCCHI

SEGRETARIO CISL FUNZIONE PUBBLICA

«È arrivato il momento di pensare a un piano di azione concreto e alle prime riforme strutturali»

MILENA SPERANZA

SEGRETARIA UIL FUNZIONE PUBBLICA

«Chiedere di ridurre le spese senza una programmazione significa impoverire ulteriormente la nostra sanità»

INFLUENZA POINT APERTI

Sono stati 4187 gli accessi registrati dal 7 dicembre ad oggi agli "Influenza Point" di tutta la Liguria (603 in Asl1, 435 in Asl2, 1542 in Asl3, 579 in Asl4, 1028 in Asl5), presso gli ambulatori dedicati e gli studi medici aperti eccezionalmente nei giorni festivi. Gli ambulatori resteranno aperti anche oggi su tutto il territorio ligure.

Aneurisma all'aorta e tumore al colon

«Operazione chirurgica in simultanea»

È stata eseguita su una donna di 80 anni dai primari Cosimo Feleppa, Simone Mambrini e Cinzia Sani
«Sono state usate tecnologie all'avanguardia e la paziente è stata dimessa senza alcuna complicazione»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Un lavoro di squadra, due equipe chirurgiche che lavorano gomito a gomito per portare a termine il raro trattamento mini-invasivo simultaneo di aneurisma dell'aorta addominale e neoplasia del colon in una paziente di 80 anni. È successo alla Spezia, grazie ad un approccio combinato multidisciplinare che mette al centro il paziente.

Operata all'ospedale Sant'Andrea il 5 dicembre scorso, la donna, che ora sta bene, è la protagonista di un racconto di medicina all'avanguardia, dopo che le era stata diagnosticata la contemporanea presenza di una neoplasia della flessura epatica del colon ed un'aneurisma dell'aorta addominale con diametro superiore ai cinque centimetri, una diagnosi rara, con un'incidenza stimata compresa tra lo 0,49 e il 2%.

Dopo una discussione collegiale, grazie all'affiatamento e alle competenze di tre unità



L'equipe medica durante l'intervento chirurgico



Il primario Cosimo Feleppa

operative, Chirurgia generale diretta da Cosimo Feleppa, Chirurgia vascolare diretta da Simone Mambrini e Anestesia e rianimazione diretta da Cinzia Sani, è stato deciso l'approccio, descritto in letteratura, ma raramente attuato, del trattamento: «Il fatto di lavorare in una struttura di medie dimensioni - racconta -

permette uno studio attento e multidisciplinare dei casi che trattiamo. Una volta alla settimana teniamo degli incontri collegiali, che ci permettono di approfondire e valutare le strategie migliori di intervento. In questo caso ci siamo attivati facendo innanzitutto un lavoro di ricerca: i casi di trattamento simultaneo mini-invasivo dell'aneurisma aortico e laparoscopico del colon riportati in letteratura sono esigui, circa trecento. Abbiamo deciso che questa possibilità poteva essere la scelta giusta per la nostra paziente».

Era necessario intervenire con rapidità e scegliere una procedura meno invasiva possibile: «I vantaggi di questo approccio sono rappresentati dalla rapida ripresa del paziente: la signora è rimasta in ospedale circa otto giorni, mentre se avessimo optato per i due interventi separati avrebbe dovuto affrontare due ricoveri, allungando i tempi e aumentando le possi-

bilità di complicazioni. Diminuendo i tempi della degenza, i vantaggi sono stati molti: in questo modo nel paziente, soprattutto se anziano e portatore di altre patologie, si riduce lo stress chirurgico-anestesiologico con la possibilità di anticipare l'eventuale inizio di ulteriori terapie lì dove necessario».

L'intervento chirurgico vascolare è stato eseguito in anestesia locale tramite un accesso percutaneo inguinale, quindi senza incisioni chirurgiche, bilaterale, permettendo l'inserimento di una protesi nell'aorta e nelle arterie iliache. L'intervento chirurgico addominale invece è stato eseguito in anestesia generale con tre piccole incisioni di un centimetro ed una piccola ferita di quattro centimetri per permettere la resezione di tutto il colon destro e parte del trasverso. L'intera procedura ha avuto una durata complessiva di poco più di quattro ore: «Sono state usate tecnologie all'avanguardia e la signora è stata dimessa senza alcuna complicazione. Un intervento raro e un vero e proprio lavoro di squadra, che ha avuto successo ovviamente anche grazie all'equipe di anestesia che ha dato il massimo. Un ringraziamento anche all'equipe infermieristica, che ha dimostrato una competenza di altissimo livello: avere a che fare con due procedure combinate, infatti, significa dover gestire strumenti differenti, e questa abilità non è per niente scontata», concludono i due primari. —

I NUOVI INCARICHI

Asl, Cavagnaro conferma i direttori dipartimentali

LA SPEZIA

Il direttore generale dell'Asl5 Paolo Cavagnaro, con l'inizio del 2025, ha voluto definire gli incarichi dei direttori dei dipartimenti dell'azienda sanitaria con un provvedimento di nomina che vuole riportare, anche attraverso lo strumento delle proroghe, tutti i settori alla stessa scadenza e coprire con delle nomine a scavalco i dipartimenti rimasti senza responsabili a seguito di pensionamenti, vale a dire affidarli ai direttori dell'azienda sanitaria.

Il quadro complessivo, da quando si legge nella delibera a firma del direttore generale pubblicata nell'albo pretorio dell'ente, risulta essere così rappresentata: alla guida del dipartimento di prevenzione viene indicato Mino Orlandi, al vertice del dipartimento di Oncologia troviamo Tindaro Scolaro, mentre per guidare il dipartimento chirurgico viene nominato Giorgio Ferrari.

Al dipartimento dei Servizi viene indicato Andrea Ciarmiello; alla Salute mentale Elisa Simonini e al dipartimento Dea (emergenza e accettazione d'urgenza) viene nominata Cinzia Sani. Contestualmente, si legge nella stessa delibera, il direttore generale ha



L'ospedale Sant'Andrea

provveduto ad effettuare nomine a scavalco (affidando le direzioni di due dipartimenti a due direttori dell'azienda).

Viene così dato l'incarico di direttore del dipartimento medico a Pamella Morelli, direttore sanitario, mentre viene confermato che il direttore socio sanitario Simonetta Luccarini ricoprirà anche il ruolo alla direzione delle cure intermedie, entrambe da tempo vacanti. Direttore delle strutture Ospedaliere rimane Palamede Colotto.

Nello stesso tempo - si legge ancora nel documento - il direttore generale prende atto che la direzione del dipartimento Tecnico amministrativo e Affari Legali ri-

coperta da Fabio Cargioli, che decade il 30 aprile 2025, viene prorogata alla data del 31 dicembre 2025.

L'obiettivo di questa operazione è quello di uniformare tutti i rinnovi alla stessa scadenza, ovvero la fine di quest'anno, giorno in cui scadrà anche il mandato dello stesso direttore generale, così da garantire la continuità e il corretto funzionamento dei dipartimenti aziendali dell'Asl 5.

La spesa complessiva della delibera che contiene gli emolumenti aggiuntivi ai primari divenuti o confermati direttori dei dipartimenti viene stimata per circa 153mila euro. —

D.F.

SESTA GODANO

Il medico va in pensione Caccia al sostituto

SESTA GODANO

A Sesta Godano il medico di base, Giorgio Peluso, andrà in pensione dal mese prossimo e il Comune è al lavoro per cercare il sostituto. La manifestazione di interesse fatta da Asl 5 per la sostituzione temporanea è andata deserta, così il sindaco Marco Traversone e la società sanitaria sono al lavoro per il bando di sostituzione definitiva. «E' in corso la domanda da

parte di Asl 5, - dice Traversone - per dichiarare la nostra zona carente da disagiata a disagiatissima, al fine di rendere economicamente più conveniente l'incarico del medico di famiglia nel nostro comune». Il servizio di assistenza sanitaria sul territorio è essenziale. «La manifestazione di interesse per il sostituto temporaneo è andata deserta, così sarà pubblicato un nuovo bando che sarà ripetuto più volte sino alla

partecipazione di qualche medico di medicina generale - dice Traversone -. Questo significa che se il bando andrà deserto la zona carente di Sesta Godano non sarà cancellata».

Per i pazienti del dottor Peluso, solo dal primo di febbraio, sarà possibile scegliere tra i due medici, le dottoresse Florian e Micu. La dottoressa Florian continuerà con gli attuali giorni di visita mentre la dottoressa Micu riceverà all'ambulatorio del Comune in Via Zeri, inizialmente il venerdì mattina. Sarà possibile recarsi anche negli altri ambulatori dove le dottoresse Micu e Florian ricevono al di fuori del Comune di Sesta Godano. —

P.S.

FABRIZIO CARDONE Il commissario nominato dalla giunta Bucci per i lavori dell'ospedale: «La Regione non seguì il progetto da vicino»

«Il Felettino sarà pronto nel gennaio 2028»

GUIDO FILIPPI

L'INTERVISTA

«I lavori sono ripartiti ed è la cosa più importante, grazie all'accelerata di fine dicembre. L'impresa è stata presa in contropiede, ma si è organizzata in fretta. Hanno iniziato a scavare, portato via il materiale e fatto tutta quell'attività propedeutica per costruire l'ospedale. Adesso devono accelerare».

Fabrizio Cardone, dirigente di Anas, grande esperto di opere pubbliche tra cui alcune in Liguria a partire dalla variante della Spezia, è da un mese il commissario indicato dalla Regione per seguire la realizzazione del nuovo ospedale Felettino che costerà oltre 264 milioni, secondo la Corte dei conti e la Asl 5. Un'opera attesa da oltre vent'anni e diventata il paradigma delle grandi incompiute sanitarie. Più due anni fa l'allora presidente Toti aveva annunciato che la situazione era sotto controllo, ma in pratica il cantiere non è mai ripartito.

«Ho seguito da lontano la vicenda».

Ora non c'è il rischio che questa sia l'ennesima falsa partenza?

«Assolutamente no. L'impresa Guerrato non sta perdendo tempo, anzi sta già facendo scouting informativo per vedere chi potrà essere il costruttore dell'ospedale: non ha i tempi del pubblico, ad aprile dovrebbero essere pronti e ci porteranno al tavolo le loro proposte».

Ci saranno in corsa aziende che stanno già costruendo ospedali in altre regioni?

«Questo non dipende da noi. La scelta spetta alla Guerrato
Secondo lei, quando ci sarà la gara?

«Tanto per cominciare ora



Il rendering dell'ospedale che dovrebbe sorgere al Felettino

ci saranno quattro mesi di scavi e di lavori. Vedremo tanti camion andare avanti e indietro nella zona del cantiere. Sono sicuro che Guerrato non perderà tempo anche perché...».

Anche perché?

«Non vede l'ora di gestire il nuovo Felettino per 25 anni, compresi i tre dei lavori: è il loro business e quindi prima finiscono e meglio è non so se mi sono spiegato?».

Quando potrà aprire il Felettino?

«Nel gennaio 2028 deve essere pronto, ossia essere aperto ai pazienti ed essere un ospedale vero».

I costi aumenteranno ancora?

«Non è previsto un aumento dei costi».

Nell'ultimo anno sono già aumentati di almeno una ventina di milioni e in passato sono stati spesi migliaia di euro in consulenze e gli uffici della Regione non sono riusciti a risolvere i problemi.

«Io sono stato nominato a dicembre».

Come sta seguendo i lavori?

«Come faccio sempre. Tutti i giorni telefono in cantiere e mi faccio mandare lo stato dell'arte. Non posso andare a controllare sul posto, ma seguo i lavori a distanza e ci metto la faccia dal momento che la Regione mi ha nominato commissario».

Lei ci mette la faccia, ma alla Spezia si è persa la speranza di avere un nuovo ospedale al posto del

Sant'Andrea. I principali esponenti della maggioranza di centrodestra della giunta Toti, a partire dall'attuale assessore alle Infrastrutture, lo spezzino Giacomo Giampedrone sono stati bersagliati di critiche per i ritardi dalle opposizioni e dalle associazioni locali.

«Capisco tutto, ma questa è un'opera importantissima per La Spezia e per tutto il territorio: è previsto un investimento che supera i 250 milioni e sono convinto che Guerrato farà rispettare i tempi e gestirà l'ospedale nel migliore dei modi: è una grande opportunità anche per loro, oltre che un business».

È la prima volta che lei si occupa di sanità edilizia e

LA SCHEDE



Ingegnere di Anas esperto di opere

Fabrizio Cardone, 54 anni a maggio, laureato in Ingegneria civile è un dirigente di Anas e si occupa di nuove opere. Segue, tra l'altro della Variante bis dell'Aurelia. Da metà dicembre è stato nominato dalla Regione commissario per il Felettino.



FABRIZIO CARDONE COMMISSARIO PER LA REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE

«La Guerrato accelererà i tempi perché non vede l'ora di gestire la struttura. Lo farà per 25 anni»

«Affinché si evitino possibili ritardi ogni giorno telefono in cantiere e mi faccio mandare lo stato dell'arte»

della realizzazione di un ospedale?

«Sì, è una sfida anche per me e questo è uno dei motivi per cui ho accettato l'incarico».

Lei si sta occupando di grandi opere anche in Liguria, quali?

«Ora sto seguendo i lavori della variante dell'Aurelia bis e altri cantieri liguri, ma ora preferisco parlare del Felettino: era fondamentale ripartire».

Anche perché l'ospedale doveva essere pronto venti anni fa.

«Me lo hanno detto e mi sono informato su tutto quello che è successo negli anni. Ci sono stati tante vicissitudini per non parlare del fallimento dell'impresa Pessina. Nell'ultimo anno l'arresto di Toti ha contribuito a bloccare tutto».

Ma era già fermo da tempo e la Regione ha osservato da Genova la situazione e gli interventi non hanno portato risultati positivi.

«Mi sono fatto l'idea che la Regione voleva realizzare il Felettino per anni non ha seguito da vicino il progetto, ma negli ultimi due mesi...».

Cosa è successo?

«È stato fatto tanto ma bisogna seguire il progetto giorno per giorno. Lo sto facendo, ripeto per me è una sfida: quando mi hanno telefonato ho subito accettato l'incarico».

Il Pd ha contestato la nomina di un commissario.

«Non parlo di politica, ma se fossi arrivato due o tre anni prima...forse il Felettino sarebbe quasi finito».

Scusi, può garantire agli spezzini che avranno un nuovo ospedale nei primi mesi del 2028?

«Le incognite ci sono sempre, ma il nuovo Felettino deve essere aperto nel gennaio 2028». —

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ NICOLÒ HA RISPOSTO HA UN'INTERROGAZIONE DEL PD

Case di Comunità in Asl 5 «Alcune aprono già nel 2025»

Doris Fresco / LA SPEZIA

A che punto è la realizzazione delle case di comunità in Asl5? Se lo sono chiesto i consiglieri regionali del Pd, che ieri mattina hanno presentato un'interrogazione per conoscere il cronoprogramma per l'ultimazione delle opere. Cinque strutture nel territorio spezzino che dovrebbero rappresentare una spinta per la sanità territoriale: le Case di co-

munità, come previste dal Pnrr, sono strutture socio-sanitarie che prevedono la presenza di servizi sanitari, socio-sanitari e sociali.

La finalità di queste strutture è quella, da un lato, di potenziare i servizi sanitari territoriali e dall'altro di mettere in sinergia i servizi sociali di più comuni che afferiscono alla Casa di comunità. «Nel 2023 erano stati attivati tre tavoli di lavoro coordinati dai direttori dei

tre distretti, Case di Comunità, ambulatori di prossimità e rilevazione dei bisogni delle persone fragili - si legge nel testo dell'interrogazione - I lavori dovranno essere terminati e rendicontati entro il 2026».

«Vorremmo capire quali sono le tempistiche - ha detto Davide Natale, primo firmatario - L'assessore Nicolò ha detto che per abbattere le liste d'attesa è necessario il potenziamento della medicina territoriale:

se le case di comunità non arriveranno in tempi brevi vorrà dire che di fatto non ci sono politiche per abbattere le liste».

Nella risposta, l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò ha fornito l'elenco aggiornato dei lavori: «Per quanto riguarda il distretto 18, i lavori per la casa di comunità di via Sardegna 45 sono terminati ed è in fase di redazione il certificato di regolare esecuzione, mentre per quella di via XXIV maggio i lavori sono in corso e la loro fine è prevista per maggio 2025. Nel distretto 19, nella casa di comunità presso l'ospedale, i lavori sono stati avviati lo scorso dicembre e la fine lavori è prevista per luglio 2025 - ha spiegato l'assessore Nicolò - Nella casa di comunità al poliambulatorio di Luni i lavori

sono in corso e la fine lavori è prevista a maggio 2025. Distretto 17, per la casa di comunità a Ceparana, il progetto è stato completato, l'appalto aggiudicato, attualmente la ditta appaltatrice attraverso il direttore dei lavori ha segnalato al responsabile unico del procedimento la necessità di mo-

La replica del segretario dem Natale «Ora serve personale per aiutare i cittadini»

dificare alcuni elementi tecnici esecutivi: in settimana sono previsti incontri di tutte le parti per trovare la migliore soluzione tecnica che consenta di

ultimare i lavori in data utile rispetto alla scadenza del 31 marzo 2026, come previsto dal Pnrr».

Resta da capire, come sottolineato da Natale commentando la risposta dell'assessore regionale, cosa avverrà nella fase successiva, ovvero quando i lavori saranno terminati e le case di comunità dovranno diventare operative: «Sarà interessante capire, visto che in alcuni casi l'apertura è prossima, come le case di comunità saranno state riempite di contenuti - ha detto Natale - A Spezia sono cambiate le insegne, perchè stiamo parlando degli spazi dove erano gli ambulatori, ma lo scopo delle Case di comunità è diverso. Servono contenuti e serve personale per dare risposte ai cittadini». —

IL FATTO È AVVENUTO NELLA NOTTE DI LUNEDÌ. INDAGANO I CARABINIERI CHE STANNO VISIONANDO LE TELECAMERE DI SICUREZZA

Ladri in azione alla Casa della Salute Uffici e casse di pagamento devastate

Trafugata anche una somma di denaro ancora da quantificare. Ieri servizi sanitari erogati a singhiozzo dalla struttura

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Casa della Salute di Sarzana, presa d'assalto dai ladri nella notte tra lunedì e martedì.

Danni ingentissimi agli uffici interni, del presidio di Asl 5 che ha sostituito il vecchio ospedale San Bartolomeo nel cuore di Sarzana. Letteralmente spaccate le casse automatiche per il pagamento dei ticket, asportata anche una somma di denaro ancora tutta da quantificare, un caos straordinario. Indagano i carabinieri della compagnia sarzanese guidati dal maggiore Luca Panfilo, che sono a caccia del commando e stanno battendo il territorio palmo a palmo. Secondo la ricostruzione più attendibile a cura degli inquirenti, almeno due uomini, intorno alle 2 di notte tra lunedì e ieri avrebbero guadagnato l'accesso agli uffici forzando una porta dal retro, e approfittando dei lavori di ristrutturazione in corso ripresi nelle ultime settimane proprio nell'area dove si estendeva il vecchio ospedale, posta proprio dietro la Casa della Salute. Una volta all'interno, avrebbero messo a soqquadro gli uffici in cui si ricevono le prenotazioni, e preso di mira le macchinette automatiche, i cosiddetti Punti Rossi, per stampare le prenotazioni e le casse automatiche, che contenevano una cospicua somma di denaro. Tutto forzato presumibilmente con piedi di porco vecchio stile, o attrezzatura simile forse più moderna.

All'interno dei locali sono presenti le telecamere di sicurezza, che i militari hanno visionando e che hanno consentito di accertare l'accesso dei

due malviventi. C'è anche un sistema di allarme, che però sarebbe stato neutralizzato dai banditi.

Il che fa supporre che prima di agire, i soliti ignoti abbiano visitato più volte i locali magari fingendosi semplici utenti, in modo da diventarne perfetti conoscitori e in questa situazione poter agire senza lasciare nulla al caso. Ed è quello che in sostanza sarebbe accaduto. I residenti del centro storico, quando hanno appreso dell'accaduto - scoperto dai dipendenti Asl 5 intorno alle 7 del mattino di ieri -, hanno ragionato a lungo su un'azione comunque eclatante. Sostanzialmente incredibile il fatto che un luogo come la Casa della Salute, molto frequentato nelle ore diurne per la presenza in quei locali dei consultori diurni per i servizi di ostetricia e ginecologia, ma anche di pediatria, medicina preventiva di comunità, preparazione alle nascite, psicologia clinica e servizi sociali, sia stato preso di mira senza colpo ferire. Ma in realtà questo fatto sorprende fino a un certo punto. Il lunedì sera di questo periodo, è in effetti anche il momento migliore per agire da parte dei malintenzionati: intorno non c'è mai nessuno nelle ore serali.

La zona del retro della Casa della Salute è più buia che mai, nonostante la vicinanza di 300 metri in linea d'aria con palazzo civico, il cantiere in corso favorisce la penetrazione all'interno, ed entrare alla fine è un gioco da ragazzi, esattamente così com'è accaduto. I servizi ieri sono stati erogati a singhiozzo, tra lo stupore generale degli utenti. —



In alto: una cassa automatica Punto Rosso devastata, in basso a destra l'entrata della struttura sanitaria e, a sinistra, alcune attrezzature



Dopo il dimezzamento dei tempi delle prescrizioni, la Regione in difficoltà. L'opposizione: «Impreparati»

Rischio caos sulle ricette mediche

«Serve una proroga di un anno»

IL CASO

Il dimezzamento dei tempi di validità per le prescrizioni mediche (da un anno a sei mesi) dal 1° gennaio, frutto di una disposizione di legge nazionale, ha lasciato molti liguri interdetti. E con le **ricette già scadute**, quindi con la necessità di doverle richiedere al medico curante per prenotarsi visite ed esami.

Un problema di cui si è resa conto anche la Regione Liguria: l'**assessore alla sanità Massimo Nicolò** ieri ha rivelato infatti di avere scritto al Mef (ministero delle finanze) per chiedere la proroga della validità sino a 12 mesi per le ricette emesse prima dell'entrata in vigore dei nuovi limiti, quindi sino al 29 dicembre del 2024.

«La Regione Liguria dal primo gennaio 2025 si è adeguata alla normativa nazionale, altre Regioni hanno ridotto la validità delle ricette a 90 o 60 giorni, noi abbiamo ritenuto che 180 giorni fossero un periodo congruo - spiega l'asses-



La Regione ha scritto al governo chiedendo una proroga di un anno sulla scadenza delle ricette mediche

sore - ma **per venire incontro alle persone un po' spaziate** abbiamo scritto al Mef per chiedere una proroga di 365 giorni della validità delle ricette emesse nella fase transitoria. Ricordo che i fol-

low-up sono già garantiti, ci sono dei percorsi che lo prevedono. Siamo in attesa che il Mef ci risponda ma siamo fiduciosi di una proroga», ha risposto così l'assessore alla sanità rispondendo ad una dop-

più interrogazione, prima di **Gianni Pastorino** (lista Orlando) e poi di **Stefano Giordano** (M5S).

«Da inizio anno la gente è in difficoltà, va nelle strutture sanitarie e non ha più la ri-

chetta valida - denuncia Pastorino - molti sono costretti ad andare dal medico di famiglia per rifare la ricetta duplicando i tempi, la Regione Liguria è stata impreparata. Non possiamo accettare che i pazienti siano costretti a ricominciare l'iter burocratico per ottenere una prescrizione scaduta a causa delle lunghe liste di attesa o di agende chiuse. È un sistema che penalizza proprio chi dovrebbe essere maggiormente protetto. Stiamo parlando della **parte più fragile della popolazione**: anziani, persone con disabilità, malati cronici. Ogni ulteriore ostacolo burocratico non fa altro che aggravare la loro condizione e mettere a rischio la continuità terapeutica, che è un diritto fondamentale sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Regione Liguria ha avuto tutto il tempo per adottare misure preventive e organizzative, come hanno fatto altre regioni più virtuose, ma invece **ha scelto di rimanere a guardare**, lasciando le cittadine e i cittadini, e in particolare i più fragili come i malati oncologici, ad affrontare da soli il caos burocratico e l'insicurezza generata da questa situazione», sostiene Pastorino. «La Regione Liguria è arrivata in ritardo - afferma Giordano - la scelta di chiedere una proroga ci trova felici ma allo stesso tempo anche scontenti perché è arrivata il 17 gennaio, serve un intervento immediato,

non possiamo aspettare la risposta del Mef».

Sul tema sempre attuale delle liste d'attesa in sanità è tornato a parlare anche il **presidente della Regione Marco Bucci**, ribadendo ancora una volta l'obiettivo di arrivare all'azzeramento delle attese oltre i tempi delle classi di prescrizione (quindi al massimo 180 giorni): «Il mio obiettivo è azzerare entro un anno le liste d'attesa nella sanità, l'ho detto in campagna elettorale, un anno vuol dire entro la fine del 2025», ha spiegato Bucci a margine dei lavori del Consiglio regionale. «Le Asl stanno rispondendo anche sulle liste d'attesa - spiega - molte cose stanno andando avanti, ad esempio stamattina in Consiglio abbiamo parlato molto dei percorsi terapeutici decisi sin dall'inizio, questa ormai è una cosa obbligatoriamente identificata, così come per i malati cronici ma che devono andare avanti per un po' di tempo, queste cose sono già operative, non vedo perché qualcuno lo contesta. Noi faremo un **check trimestrale** sulla sanità, questo è poco ma sicuro, adesso però stiamo facendo ancora alcune indagini per preparare i cruscotti sulla situazione delle liste d'attesa e dei pronto soccorso, i due punti più critici del sistema». —

E. ROS.

Malattie professionali, escalation di denunce Amianto, triste primato

I sindacati: «Aumento percentuale peggiore di tutto il quadrante Nord Ovest»
Il numero medio annuale è salito in pochi anni da 245 a 494, un raddoppio

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Fra gennaio e novembre 2023, il dato delle **denunce di malattie professionali** nella provincia spezzina era stato **altissimo**, rispetto alla serie precedente. Si era arrivati a **439**. I primi dati Inail riferiti al **2024 segnalano un ulteriore peggioramento**. Fra gennaio e novembre 2024 **si è arrivati addirittura a 549**.

È stato un anno difficile per tutta la Liguria. Si è passati complessivamente da 1317 a 1818, un aumento del 38%. Come sottolineato in questi gior-

I dati relativi agli occupati stranieri sono molto bassi ciò desta perplessità

ni dal responsabile dell'ufficio economico ligure della Cgil, Marco De Silva, «si tratta dell'**aumento percentuale più elevato** sia tra tutte le regioni del Nord Ovest, sia della media nazionale». In valore assoluto, l'aumento delle malattie professionali denunciate in Liguria «risulta superiore anche a quello della Lombardia».

In questa poco ambita classifica, il dato spezzino è di particolare gravità, se rapportato a

quello delle altre tre province. Incide per oltre il 30% sul valore complessivo regionale.

ESCALATION

Se fra 2019 e 2022 il numero medio annuale di malattie professionali denunciate era di **245, nei due anni successivi è salito a 494**. Siamo di fronte ad un raddoppio. La Spezia ha registrato nell'ultimo biennio una impressionante escalation, dimostrato dai numeri ufficiali. In soli 11 mesi, nell'anno da poco concluso, si è arrivati addirittura a **549**. Si tratta del dato più alto della serie statistica degli ultimi sei anni. La percentuale di denunce che va a buon fine si attesta ad oltre la metà. Sui casi trattati nel 2023, per 276 c'è stato esito positivo dell'iter di valutazione, per 208 l'esito è stato negativo, ed i restanti 3 risultavano in istruttoria, quando **Inail ha diffuso i dati**.

BIENNIO PESANTE

I bollettini periodici diffusi dall'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro fotografano l'evolversi della situazione.

In tutto il 2023, considerando anche il mese di dicembre, non conteggiato nel raffronto precedente, **le denunce in Liguria sono state 1.426. La Spezia, da sola, ne ha conta-**

te 487. Il balzo in avanti delle denunce relative **alle malattie professionali, fra 2022 e 2023 ha superato il 65%**. Non c'è stata frenata. Il dato 2024, per quanto incompleto, ha già sorpassato il precedente. In termini di nazionalità, **il fenomeno delle denunce interessa ancora quasi esclusivamente lavoratori italiani**. Il dato relativo a **cittadini stranieri resta piuttosto basso**. E questo è un elemento dietro al quale il fronte sindacale **paventa una qualche difficoltà del lavoratore ad accedere alla conoscenza delle tute-**

Gli infortuni invece registrano un calo, seppur ancora lieve, nei primi 11 mesi del '23

le di legge.

AMIANTO.

La Spezia detiene saldamente il **primato negativo dei lavoratori con malattie professionali asbesto correlate**. E una situazione nota da anni.

Le lavorazioni navali, sia nel settore civile che in quello militare, hanno provocato in passato una massiccia esposizione all'amianto. Si sono avuti molti casi anche nell'industria, fra

i lavoratori della centrale Enel. E non solo. La particolarità di queste malattie è nei **tempi di incubazione**. Possono passare anche 30 anni, in qualche caso di più, prima che una minuscola fibra inspirata così tanto tempo presenti il conto.

Quando la patologia si manifesta il decorso può essere breve e letale. Il dato percentuale delle nuove denunce spezzine resta pesantissimo. Fra i 102 lavoratori che hanno visto riconosciuta la malattia nel 2023, Genova ha registrato 35 nuovi casi, Savona 10, Imperia 0, e La Spezia 57, 9 con esito mortale. Si era ipotizzato che il picco degli anni duemila dovesse dare poi spazio a un calo che al momento non sembra esserci.

Si ritiene peraltro che non tutti i casi di tumore correlato a esposizione vengano identificati correttamente come tali. Tanto più che ci sono state vittime spezzine di mesotelioma anche fra i familiari di lavoratori, entrati a contatto con le fibre attraverso le tute. Inail segnala che **le denunce per infortunio sono invece in lieve calo nei primi 11 mesi del 2024, nello Spezzino. Restano comunque alte**. Erano 2.629 nel 2023, sono e 2.613 nel 2024. Il calo complessivo ligure è stato maggiore, da 17.796 scende a 17.501. —

Raid alla Casa della Salute caccia a una coppia di ladri

Il bottino ammonta a circa 4 mila euro, ma i danni sono molti di più
Le immagini delle telecamere mostrano i banditi entrare dal retro dello stabile

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Una caccia all'uomo che procede senza sosta. E la ripresa di un lavoro importante per il futuro di Sarzana: tutto ruota intorno alla Casa della Salute. Per quanto riguarda il primo aspetto, i carabinieri della compagnia di Sarzana sono sempre alla ricerca della coppia di banditi che nella notte tra lunedì e martedì ha assalato la sede Asl5 dove era ubicato il vecchio ospedale San Bartolomeo, prima del trasferimento nel 2000 a Santa Caterina. Emerge dai riscontri degli inquirenti insieme a quelli posti in essere dalla dirigenza Asl5, che dalla sede di via Paci è stata asportata la cifra in contanti di poco superiore a 4 mila euro. Mentre di almeno il doppio sarebbero i danni riportati dalle strutture dell'edificio e dai distributori automatici dei ticket. Tra gli accertamenti portati a termine, quello relativo alla prima ipotesi formulata dagli inquirenti: e cioè che, come documentato dalle telecamere; di videosorveglianza interne, il binomio di malviventi è entrato dal retro, ed ha neutralizzato il sistema di allarme. Una situazione questa, che induce a pensare come i locali siano stati visitati una o più volte. Oppure siano conosciuti direttamente dai malviventi.

Imilitari dell'Arma, diretti dal maggiore Luca Panfilo, stanno battendo il territorio e tutti gli ambienti della «mala», non solo locale, per cercare di identificare i banditi e assicurarli alla giustizia. Nel frattempo, prosegue il la-



I carabinieri davanti alla Casa della Salute di Sarzana

voro del cantiere ripreso a inizio 2025, proprio dietro la Casa della Salute. L'amministrazione Comunale da quattro anni a questa parte ha messo sul piatto il permesso di costruire. E dopo alcune difficoltà che hanno rallentato i ritmi

I malviventi sono riusciti a mettere fuori uso il sistema d'allarme

in modo sensibile, si procede.

L'investimento di **Cassa Depositi e Prestiti insieme a Fondazione Carispezia** è di 10 milioni di euro: l'obiettivo è la realizzazione di 51 alloggi per l'edilizia sociale. Si trat-

ta di bilocali, trilocali e appartamenti anche più grandi che viaggiano tra i 65, gli 80 e i 100 metri quadrati, con ipotesi di costo di almeno 50 euro al metro quadrato, considerata la posizione di assoluto favore nel cuore di Sarzana.

Abitazioni che saranno messe a disposizione di famiglie di nuova costituzione, anche ad affitto classico o con riscatto a seconda di una graduatoria stilata al momento della completa realizzazione, e a seconda degli aspiranti. Il progetto comprende anche almeno 6 spazi riservati a negozi di vicinato, e potrebbe chiudersi nella migliore delle ipotesi tra la fine del 2027 e l'inizio del 2028, per quella che sarà una vera e propria rivoluzione di una parte impor-

tante del centro storico sarzanese. Servirà al contempo uno studio su una nuova viabilità, considerando che anche ieri, come tutti i giorni tra le 13 e le 14 il traffico aumenta a dismisura a causa dell'uscita degli studenti dalla dirimpettaia scuola superiore Parentucelli-Arzela.

Oltre alle abitazioni, il "San Bartolomeo Social Housing", così com'è stato battezzato, vorrebbe diventare un'area di fruizione importante per la cittadinanza, grazie anche all'area verde che ospiterà. Sarzana aumenterà l'offerta di social housing, considerando i 33 alloggi del palazzo ex Botta di via Ronzano e i 41 che saranno disponibili con la rigenerazione urbana di Marinella. —

Trasporti sanitari in crisi, senza rete i pazienti fragili

«Numero unico in ritardo»

L'Anpas: «Malati che ne avrebbero diritto, famiglie e badanti abbandonati a loro stessi»
Genova è l'unica provincia ligure a non aver attivato la centrale per garantire il servizio

Bruno Viani

L'allarme parte dall'Anpas regionale, dopo l'ennesimo caso di un paziente fragile abbandonato a sé stesso nel momento del bisogno più critico: la necessità di trasporti in ambulanza per terapie ospedaliere. A Genova, spiega Anpas (intervenedo sul caso della donna malata di sclerosi multipla che raccontiamo qui sotto), è il paziente stesso che, autorizzato dalla Asl, deve farsi carico di trovare un'ambulanza disponibile, sapendo già che dovrà fare decine di telefonate e incontrerà un muro di "no". Ed è l'unica realtà in Liguria: a Imperia, Savona e La Spezia, c'è un numero di telefono dedicato da contattare, in modo che un operatore per conto delle Asl, avendo sotto gli occhi il quadro completo delle disponibilità, si faccia carico di trovare senza problemi un mezzo per trasportare chi ne ha diritto.

«La criticità dei trasporti ordinari nel territorio della Città metropolitana c'è, inutile negarlo, anche se denunciato il problema in tutti i tavoli regionali da mesi» lamenta Nerio Nucci, presidente di Anpas Liguria, la



“

NERIO NUCCI
PRESIDENTE REGIONALE ANPAS

È un problema che denunciavamo da mesi, il confronto con la Regione si è interrotto dopo le ultime elezioni

rete che rappresenta la stragrande maggioranza delle Pubbliche assistenze liguri (fuori da Anpas, tra le grandi realtà, spiccano solo Croce Rossa e Misericordie).

Quali i motivi del disservizio? «Sicuramente l'aumen-



“

MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE SANITÀ

Sono rammaricato, lavoriamo per creare un percorso dedicato ai pazienti che devono seguire terapie in ospedale

to delle richieste a fronte del calo dei volontari e sempre più spesso anche del personale dipendente all'interno delle pubbliche assistenze - prosegue Nucci - i servizi nel campo dell'emergenza sono garantiti e la qualità

in tutta la regione è eccellente, ma i trasporti ordinari sono invece un problema solo a Genova. La verità è che, in tutte le province della Liguria, esiste un numero unico per coordinare i trasporti ospedalieri ordinari, solo Genova ne è sprovvista». Da prima delle ultime elezioni regionali, erano in corso contatti per trovare anche qui una soluzione, coinvolgendo il "118". Ma tutto si è fermato col passaggio di testimone in Regione.

Sull'episodio, dalla Regione arriva prima uno scarno comunicato: «La Regione è al lavoro per la creazione di un numero unico che possa facilitare le prenotazioni dei trasporti sanitari. Ad oggi la procedura dei trasporti in ambulanza parte dalla richiesta del medico per paziente "non deambulante", la stessa richiesta va autorizzata dal medico funzionario del Distretto, una volta autorizzata il paziente contatta la Pubblica assistenza che prende in carico la persona».

Poi, l'assessore Massimo Nicolò interviene direttamente: «Siamo rammaricati per quanto accaduto, l'assistenza cittadino resta la nostra priorità e stiamo cercan-



Ambulanze davanti al Galliera

ARCHIVIO

do di migliorare i trasporti sanitari soprattutto per le persone più fragili. Per questo fin da subito mi sono messo al lavoro per creare un percorso dedicato che possa facilitare la prenotazione dei trasporti. Esiste attualmente una procedura per richiedere il trasporto, ma evidentemente qualcosa in questo caso non ha funzionato. Il mio impegno, mettendo al centro la persona, è quello dunque di evitare che fatti del genere accadano ancora».

L'ex presidente Anpas Luigi Risso (oggi tornato in prima fila alla pubblica assistenza di Pontedecimo) aggiunge la sua testimonianza. «Quando una associazione è chiamata a offrire i servizi di trasporto per una dialisi o altre prestazioni, perde per una giornata intera un mezzo e il relativo personale -

racconta - spesso è uno sforzo impossibile da sostenere, l'unica soluzione è creare anche a Genova il coordinamento che esiste nelle altre province dove il cittadino va direttamente al Cup per la prenotazione. Se deve chiamare a caso è ovvio che troverà delle difficoltà: le diverse pubbliche assistenze cercano di limitarsi per quanto possibile al loro territorio». A pagamento, i servizi si trovano già oggi. Ma solo con ambulanze non convenzionate con la Asl, rintracciabili sul web. E a tariffe insostenibili per servizi ripetuti, almeno per una famiglia normale: sopra i 200 euro a trasporto. «Sappiamo che ci sono state e ci sono associazioni che stanno giocando sul filo, è un malcostume contro il quale ci siamo battuti da sempre».

«Accordi per le Rsa liguri modificati dalla Regione»

LA SPEZIA

La **modifica della durata degli accordi contrattuali per le Rsa liguri** prevista da Alisa preoccupa anche la Cgil spezzina, che descrive la situazione “drammatica” per la nostra provincia. La Regione Liguria, tramite una nota di Alisa, ha modificato la durata degli accordi contrattuali per le Rsa liguri con gli enti gestori privati accreditati anticipando la scadenza al 31 marzo 2025, anziché al 31 dicembre 2025, come aveva già comunicato in precedenza, per permettere nel frattempo un’indagine di valutazione dei fabbisogni. Una manovra economica che ha suscitato la reazione dei sindacati liguri, che hanno chiesto un incontro sul tema all’assessore alla sanità Massimo Nicolò.

«Non capiamo la motivazione della modifica della scadenza e siamo realmente preoccupati perché stiamo parlando di servizi a persone anziane, disabili, con problematiche psichiatriche e di dipendenza, quindi persone fragili, che hanno bisogno di una continuità assistenziale ben definita - commenta **Laura Ruocco, segretaria generale dello Spi Cgil della Spezia** - Alla Spezia siamo già in una situazione drammatica, sia-



Una residenza per anziani

mo la provincia con maggior numero di anziani e numero più basso di posti letto in Rsa, un terzo rispetto ad Imperia, quindi all’incertezza del finanziamento si aggiungono carenze strutturali. Abbiamo 240 anziani non autosufficienti in lista di attesa per un posto letto, una situazione già ingestibile per il territorio. Non possiamo pensare che siano le persone più deboli a risolvere i problemi del bilancio della Regione Liguria e, comunque, se come abbiamo letto dalla dichiarazione dell’assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò “la scadenza al primo trimestre è puramente figurativa” allora si poteva mantenere la scadenza già definita con la

data del 31 dicembre 2025».

Cgil, Cisl e Uil Liguria hanno quindi richiesto un incontro urgente sul tema con l’assessore regionale Nicolò, al quale parteciperanno le Categorie dei pensionati e di Funzione pubblica, al fine di chiarire la situazione, tenuto conto che nell’ultima riunione del 19 dicembre 2024 era stata confermata la copertura economica per tutto il 2025. La garanzia dei finanziamenti regionali alle residenze per anziani solo fino a marzo risulta essere preoccupante, perché aprirebbe a molti dubbi su cosa potrebbe succedere da aprire in avanti. —

D.F.

«Bimbo di 5 mesi morto di meningite»

Il piccolo è stato portato d'urgenza, in elicottero, dall'ospedale Sant'Andrea al Gaslini di Genova, ma non c'è stato nulla da fare

Gian Paolo Battini
Daniele Izzo / LA SPEZIA

La tragica notizia ha iniziato a circolare nel pomeriggio di ieri. **Un neonato, di soli cinque mesi**, è deceduto nella notte di mercoledì all'istituto Giannina Gaslini di Genova. A nulla, quindi, è servita la disperata corsa dell'elicottero Drago dei vigili del fuoco dall'ospedale Sant'Andrea al centro pediatrico genovese. A stroncare la vita del piccolo, di origini ecuadoregne ma residente in città, **probabilmente una infezione gravissima da meningococco**. Ma il quadro sarà più chiaro soltanto dopo l'autopsia. Il neonato era stato preso in carico dal reparto di Pediatria e dal Centro di Rianimazione, però le condizioni sono andate peggiorando rapidamente.

A dare la notizia del decesso è stata la direzione del Gaslini che ha voluto esprimere vicinanza e cordoglio alla famiglia del piccolo per poi specificare che **«il bambino era arrivato a Genova in condizioni di salute gravissime dal pronto soccorso pediatrico della Spezia»**. Sulla vi-

ceda, ovviamente, c'è ancora il massimo riserbo. Le cause della morte sono in corso di accertamento, ancorché i medici ritengono che verosimilmente si tratti di un caso di meningite. L'intera vicenda è sotto la lente d'ingrandimento **degli inquirenti della Procura di Genova** che lavorano per ricostruire la sequenza degli eventi e determinare con precisione la causa tragedia.

Febbre altissima e il quadro è precipitato con grande velocità

Secondo le prime ricostruzioni, a provocare la corsa nell'ospedale spezzino prima e a quello genovese poi sarebbe stato dunque lo choc settico da meningococco. Quel che è certo è che la situazione è apparsa critica fin da subito. Il neonato, ricordiamo, è stato trasferito d'urgenza dalla Spezia mercoledì pomeriggio al Gaslini. E l'altra notte è deceduto tra la disperazione dei suoi giovani geni-

tori. Nonostante le terapie messe in atto dal personale medico specializzato, non c'è stato nulla da fare. La direzione si è stretta alla famiglia, ne ha condiviso il dolore, sottolineando che verranno effettuati tutti gli approfondimenti necessari per fare piena luce sul caso. **Decisiva sarà l'autopsia già in programma nelle prossime ore**.

Una volta trapelata, la notizia ha scosso profondamente tutta la comunità spezzina. In molti si sono uniti al dolore dei famigliari, colpiti dalla perdita. Il pensiero comune è andato a loro, in attesa di ulteriori sviluppi nelle indagini. Saranno le autorità competenti, come premesso, a investigare. Mentre medici e infermieri del Gaslini, riconosciuto a livello nazionale e internazionale per l'eccellenza nelle cure pediatriche, si sono raccolti a loro volta a protezione dei cari straziati e sconvolti dalla perdita. «Tutto il personale si stringe con affetto intorno alla famiglia in questo momento di grande dolore», conclude il comunicato del nosocomio genovese. —



L'ingresso dell'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova

Il nuovo direttore generale del dipartimento avrà un contratto triennale

Bordon, c'è l'ok della giunta Porta in Liguria il modello emiliano

LA NOMINA

GENOVA

Da ieri pomeriggio è ufficiale: la giunta regionale ha approvato la delibera di nomina del nuovo direttore generale del Dipartimento sanità della Regione: sarà Paolo Bordon, 61 anni, che dal giugno 2020 è alla guida della **Ausl di Bologna**, la più complessa dell'Emilia, mentre in precedenza è stato al timone delle Asl di Trento e Pordenone. Laureato in Giurisprudenza, si è specializzato in management sanitario e ha iniziato la carriera in **Friuli** ma



La sede della Regione Liguria in piazza De Ferrari a Genova

ha costruito la sua fortuna a Bologna dove si è conquistato la stima del presidente della Regione **Stefano Bonaccini**, ora europarlamentare del Pd. Molto apprezzato anche negli ambienti romani, ha seguito

alcuni progetti con gli esperti di Agenas, il braccio operativo del ministero della Salute. A Bologna fin da quando è arrivato ha portato avanti il suo modello di sanità anche quando ha avuto contrasti con i sin-

dacati ed è stato criticato anche da alcuni rappresentanti di Fratelli d'Italia, guarda caso il partito dell'attuale assessore alla sanità ligure **Massimo Nicolò**. A Bologna è riuscito a realizzare i Casu (centrali di assistenza e urgenza) per sgravare i pronto soccorso dai ricoveri inutili.

Bordon ha presentato la domanda per dirigere la sanità ligure assieme ad altri venti candidati e il presidente **Bucci** ha subito voluto incontrarlo. Dieci giorni fa è venuto a Genova ed è piaciuto al presidente **Bucci** e all'assessore); martedì ha detto sì alla **Liguria** e firmerà un contratto triennale di circa 185 mila euro lordi annui (155 più 30 di in-

“



PAOLO BORDON
NUOVO DG SANITÀ
REGIONE LIGURIA

Ci ho pensato qualche giorno, ma alla fine ho ritenuto fosse giunto il momento di accettare la sfida

Età media alta e organici ridotti scatta la protesta nei pronto soccorso

Cgil e Uil proclamano lo stato di agitazione: «Evidente peggioramento delle condizioni di lavoro»
Va avanti il tavolo con gli ordini professionali, tra i temi in discussione anche i posti fissi di polizia

Bruno Viani / GENOVA

Quelli chiamati ogni giorno a metterci il cuore e la faccia sono loro, i medici e il personale infermieristico e sanitario dei pronto soccorso. Sempre in prima linea e sempre meno, con problemi quotidiani che, talvolta, li rendono oggetto di tensioni e rabbia da parte di pazienti e familiari costretti ad attese che sembrano infinite. E mentre a livello politico le interlocuzioni sono in corso, i due sindacati Cgil e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto: non si va ancora allo scontro, ma l'obiettivo è riaccendere i riflettori su un settore sempre più in difficoltà.

Scrivono Cgil e Uil in un comunicato congiunto a firma dei segretari della Funzione pubblica Luca Infantino e Marco Vannucci. «Dato il progressivo e inesorabile **depotenziamento** della sanità pubblica, le segreterie territoriali di Fp Cgil Genova e Uil Fpl Genova dichiarano lo stato di agitazione del personale del comparto Sanità e della dirigenza medica dei servizi di pronto

L'allarme: «Manca un piano straordinario di assunzioni»

soccorso del genovesato, Gaslini escluso».

I motivi sono elencati in buon ordine: i primi sono la **relevante contrazione** degli organici che affligge il settore da molti anni, prima ancora dell'emergenza Covid, ma anche l'aumento dell'età media del personale addetto all'assistenza. E questo secondo i due sindacati «ha determinato un evidente **peggioramento delle condizioni di lavoro** degli operatori con un incremento intollerabile del rischio professionale».

Prosegue l'analisi: «La situazione nella sanità pubblica non è cambiata e la misura è colma: **l'assenza di un piano straordinario di assunzioni**, la mancata valorizzazione del personale sanitario, le drammatiche condizioni di lavoro a cui sono costretti da troppo tempo tutti gli operatori della sanità, in particolare quelli delle strutture di Pronto Soccorso, si somma all'intollerabile fenomeno dello stazionamento prolungato per giorni dell'utenza nei locali dei Pronto Soccorso cittadini, con riflessi devastanti su servizi e personale in termini di carichi di lavoro e sicurezza. Queste sono tutte motivazioni gravissime per le

Clima teso
I sindacati hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione del personale: «Serve un piano di assunzioni per il comparto»



quali abbiamo deciso di passare alle contromisure aprendo **lo stato di agitazione** del comparto».

IL CONFRONTO IN REGIONE

Mentre Cgil e Uil affilano le armi, il confronto degli Ordini professionali e delle rappresentanze sindacali allargate continua in sede istituzionale. Lunedì, una audizione presso la commissione Sanità in Regione ha visto coinvolti tutti i soggetti impegnati nel settore **Emergenza** degli ospedali:

per i medici ospedalieri era presente lo storico dirigente del Pronto soccorso del Galliera Paolo Cremonesi.

«C'è un confronto aperto e il dialogo con la Regione dal nostro punto di vista è positivo - dice il presidente dell'Ordine dei medici della Liguria **Bonsignore** - abbiamo portato le nostre proposte e abbiamo trovato disponibilità a metterle in atto». Tra queste, un'estensione **dei posti fissi di polizia**, l'attivazione di un centralino per i codici bianchi, la creazione di

ambulatori di bassa intensità fuori dai pronto soccorso.

Per **Carmelo Gagliano**, presidente dell'Ordine degli infermieri di Genova «stiamo lavorando con la Regione, dobbiamo prendere atto che c'è bisogno di una profonda trasformazione dell'organizzazione sanitaria per evitare che ai pronto soccorso accedano persone che non ne hanno effettivo bisogno».

Il direttore generale del Policlinico San Martino Marco Damonte Prioli parla di una situa-

zione di «pressione massima» sul personale del Pronto Soccorso. «Stiamo continuando a bandire concorsi e a sviluppare procedure di assunzione - dice - ma nel frattempo i nostri professionisti con grande abnegazione e spirito di sacrificio, hanno dato supporto ad altre strutture dell'area metropolitana e regionale. E siamo orgogliosi di poter operare in un clima e in un contesto simile, pronto a compattarsi nei momenti di difficoltà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

MARCO DAMONTE PRIOLI
DIR. GEN. SAN MARTINO

I nostri professionisti hanno supportato altre strutture dell'area regionale e metropolitana

centivi e altri benefit).

Prenderà il posto di Roberta Serena che è andata in pensione a giugno e, se ci saranno ostacoli, si insedierà già lunedì 3 febbraio (il suo contratto con l'Emilia scade il 30 gennaio e quindi non deve dare preavvisi): porterà in **Liguria** i modelli sul rapporto ospedale-territorio che hanno fatto dell'Emilia una regione ai vertici della sanità italiana.

«Ci ho pensato qualche giorno - ha dichiarato - perché è un ruolo nuovo per me, ma alla fine ho ritenuto che fosse giunto il momento di accettare questa nuova sfida professionale, convinto dalla determinazione sulle progettualità sanitarie che mi ha direttamente rappresentato il presidente Bucci. Per me è un onore e una grande responsabilità». Non è escluso che **Bordon** chieda, anche per accelerare i tempi, di fare venire in Regione un dirigente del suo staff. —

G.FIL.

Toni duri nella comunicazione dell'assessore alla Salute alle prime linee del settore
«Le agende di alcuni privati sono ancora chiuse: è inaccettabile». Oggi il vertice con i manager

Sanità, la sfuriata di Nicolò Mail di fuoco ai direttori Asl «Tempi d'attesa, fate di più»

IL CASO

Guido Filippi / GENOVA

Primi attriti tra l'assessore regionale alla Sanità **Massimo Nicolò** e i direttori generali e sociosanitari delle Asl e degli ospedali liguri. Non poteva che essere sui tempi di attesa, tema al centro delle riunioni delle ultime due settimane, su cui, tra l'altro il presidente **Bucci** si è esposto, garantendo che verranno trovate soluzioni al più presto. Venerdì scorso l'assessore era stato chiarissimo e aveva sottolineato che era fondamentale assumerei al più presto le prime decisioni, anche e soprattutto per dare un segnale ai liguri.

Non si è mossa una foglia, almeno secondo **Nicolò** che ha perso il suo consueto aplomb e ha inviato una mail di fuoco ai manager. «A distanza di sei giorni dalla mia mail ho verificato i file relativi ai tempi di at-

L'assessore ha perso l'aplomb quando ha visto che non era stato fatto quanto richiesto

sa e ci sono moltissimi erogatori privati accreditati che hanno le agende ancora chiuse. **Non è assolutamente accettabile un comportamento simile** e non dovrei essere io ad accorgermi di questo».

In pratica chi ha bisogno di prenotare una visita specialistica o un esame in un centro accreditato non può farlo perché le prenotazioni sono bloccate, nonostante la Regione abbia dato ordine alle Asl di prorogare il contratto con le strutture private. **Sel'agenda è chiusa è come se non ci fosse posto** ed è quindi impossibile prendere un appuntamento per un'ecografia o una risonanza magnetica. Così i pazienti aspettano e le code, nel pubblico e nel privato si allungano.

«Provvedete immediatamente a far riaprire tutte le agende fino al 31 dicembre perché i cittadini non si meritano un trattamento simile». La mail, scritta alle 22.50, si conclude con un emblematico «Aggiornate mi venerdì, grazie». Nei toni e nella tempistica ricorda Bucci e le sue celebri sfuriate in Comune. Sta di fatto



Il pressing
L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò ha scritto ai direttori una mail per rimproverarli sul fronte dei tempi d'attesa. Oggi è previsto un vertice con i manager di Asl e ospedali

“

MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE SANITÀ REGIONE LIGURIA

Non dovrei essere io ad accorgermi di questo. Provvedete immediatamente a far ripartire le agende

che stamattina tutti i direttori dovranno presentarsi alla riunione con i compiti fatti, anche se non hanno gradito e qualcuno si è risentito per i toni della mail e per il richiamo ufficiale.

La settimana scorsa erano state indicate le misure da mettere in atto per **accorciare i tempi degli appuntamenti con gli specialisti**: aumentare l'offerta interna, garantire gettoni (**circa 100 euro lordi all'ora**) ai medici di Asl e ospedali che accettano di fare gli straordinari e, dove è necessario acquistare (a tariffe concordate)

prestazioni dai camici bianchi che fanno la libera professione.

Tra l'altro, come ha rimarcato Nicolò, la **Liguria** ha a disposizione un tesoretto di circa due milioni di euro che viene sempre alimentato da una percentuale della libera professione dei medici.

Nelle prime due riunioni sono state indicate le sei specialità che sono in emergenza più di altre per garantire le visite specialistiche nelle strutture pubbliche di tutta la Liguria: **Neurologia, Cardiologia, Oculistica, Der-**



matologia, Gastroenterologia e Ginecologia. In molti casi da Bordighera a Sarzana ci sono tempi di attesa vergognosi e lontani anni luci dalle indicazioni del ministero. Ecco alcuni esempi già finiti al centro delle segnalazioni del **Tribunale del malato**: 370 giorni per un appuntamento con un cardiologo al San Martino (centro di riferimento nazionale per le malattie cardiache), 170 per un esame alle vene all'ospedale di Lavagna, 150 per una visita dermatologica nel savonese e 170 per una

visita ginecologica nell'imperiese.

Tra l'altro, almeno secondo quanto hanno denunciato alcuni rappresentanti delle direzioni sanitarie, **i sistemi di prenotazioni delle singole Asl e degli ospedali** non si parlano e succede che a un paziente genovese non viene proposto dal Cup un appuntamento a Recco o a Lavagna.

In prima linea c'è Liguria Digitale che sta cercando di mettere ordine e il direttore generale **Enrico Castanini** è pronto, nell'arco di qualche settimana, a mettere in

campo un piano di interventi su più fronti. Uno in particolare: **almeno il 15 per cento degli appuntamenti vengono sprecati** perché i pazienti non si presentano e non annullano la prenotazione. Allo studio c'è anche una completa riorganizzazione del Cup e potenziamento, con una nuova campagna pubblicitaria, di "Prenoto salute", **il servizio online** che permette in un minuto di prenotare (quando c'è posto) visite ed esami dal computer fisso o dal cellulare. —

Sedici nuovi amministrativi nell'Asl 5

Ancora possibilità di iscriversi alle prove concorsuali per quattro posti da tecnico di laboratorio e cinque da fisioterapista

Doris Fresco / LA SPEZIA

Prosegue il lavoro di reclutamento di Asl5 per **ampliare l'organico**. Oltre ai concorsi attivi per varie figure mediche, si è appena concluso l'iter per l'assunzione di **collaboratori amministrativi**, che ha visto l'assunzione di **sedici nuovi professionisti**.

Alla selezione hanno partecipato 170 candidati con profilo giuridico

La direttrice Massei «Queste assunzioni dimostrano un investimento»

Dodici dei sedici neoassunti hanno meno di quaranta anni, sette sono neolaureati e appena trentenni.

Sono arrivati in Asl5 dopo aver superato un concorso – ciascuno per il proprio profilo – per titoli ed esami e sono stati assunti a tempo

indeterminato.

Alla selezione hanno partecipato in 170 per il profilo giuridico e in 69 per quello economico e solo dieci tra i primi e sei tra i secondi hanno superato le tre prove.

I posti a disposizione erano cinque, ma dopo aver chiamato i cinque vincitori l'Azienda ha deciso di assumere anche gli idonei **utilizzando fino in fondo entrambe le graduatorie**. «Asl5 conferma la sua politica di reclutamento di personale qualificato, sia per offrire servizi sanitari e socio-sanitari sempre più adeguati ai bisogni degli assistiti, sia per assicurare il necessario supporto amministrativo ai professionisti sanitari» commenta **Maria Alessandra Massei, direttore amministrativo di Asl5**. Queste assunzioni dimostrano l'investimento che l'Azienda sta realizzando in questi ultimi anni nelle risorse umane dotandosi di collaboratori che sappiano dare risposte agli utenti e ai sanitari orientate al raggiungimento di qualità ed efficienza dei servizi. I neo



Il gruppo dei neoassunti con i dirigenti Asl

assunti, molti dei quali giovanissimi, sono laureati e capaci di gestire autonomamente attività e processi di lavoro per i quali, in passato, si ricorreva a personale esterno.

È, quindi, in atto un cambiamento culturale dell'am-

ministrazione che nel tempo darà buoni frutti».

Per quanto riguarda le procedure di reclutamento ancora attive, **c'è ancora tempo, fino al 6 febbraio**, per candidarsi al concorso pubblico per titoli ed esami, **per la copertura a tempo in-**

za. La domanda di partecipazione al concorso deve essere presentata tramite procedura telematica, presente nel sito dell'azienda, nella sezione "iscrizione concorsi".

Ancora **attivo anche il concorso per la copertura a tempo indeterminato di cinque posti per fisioterapisti**. In questo caso la scadenza per l'invio delle domande è prevista per il 20 febbraio ed è richiesto il possesso della **laurea triennale in Fisioterapia** e l'iscrizione all'albo professionale.

Anche per questo concorso la domanda di partecipazione dovrà essere prodotta esclusivamente tramite procedura telematica.

Sia per i tecnici biomedici che per i fisioterapisti, **l'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei paesi dell'Unione Europea**, ove prevista, consente la partecipazione all'avviso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.—

NELLA STRUTTURA MANCA IL POSTO FISSO DI POLIZIA. «COSÌ GLI OPERATORI FUGGIRANNO DA QUESTO SERVIZIO»

Due aggressioni al pronto soccorso Anche a Lavagna è emergenza sicurezza

LAVAGNA

Due **aggressioni** nelle ultime 48 ore. Entrambe al pronto soccorso di Lavagna – l'unico di primo livello in provincia dove non esiste un **presidio fisso** di polizia - ed entrambe di notte. «Siamo costretti a denunciare ancora una volta l'ennesimo episodio di aggressione ai danni degli **operatori** del pronto soccorso mentre stanno svolgendo il loro dovere al servizio

della collettività - spiegano **Libero Gianelli** responsabile Fp Cgil Genova e **Paolo Badalini** segretario Uil Fpl Genova - Questo è intollerabile e vergognoso per una società che si definisce civile. Sono anni che chiediamo con insistenza un presidio di polizia fisso nei luoghi più a rischio».

La prima aggressione è avvenuta nella **notte** tra mercoledì e giovedì. Un uomo ricoverato per agitazione psicomotoria ha

tentato di rubare **la pistola** dalla fondina della guardia giurata. La sicurezza è riuscita a fermarlo prima che riuscisse a impugnarla. Appena 48 ore dopo, nella notte tra venerdì e sabato, nuovo episodio. Questa volta a **scagliarsi** contro gli operatori è stato un uomo ricoverato e in evidente stato di alterazione alcolica. L'uomo ha dato fuoco al materasso e alle lenzuola di una barella, prima di essere **bloccato** dalle guardie giurate

ingaggiate da Asl4 per la sicurezza in pronto soccorso. «I continui episodi di violenza, oltre a rallentare o interrompere il pubblico servizio con gravi ripercussioni sull'utenza, porteranno inevitabilmente al progressivo allontanamento degli operatori dai **Pronto Soccorso** dove nessuno vorrà più lavorare», spiegano ancora da Cgil e Uil. Nell'ultimo anno, a Lavagna, sono avvenute **248 aggressioni** a personale sanita-



L'ingresso del pronto soccorso di Lavagna

FOTOFLASH

rio. Una ogni giorno e mezzo. Di queste, **92** sono avvenute nell'area dell'emergenza. «L'assenza di un presidio fisso di polizia costringe la Asl a ricorrere alle guardie giurate – sottoli-

neano ancora Gianelli e Badalini - un salasso per le **casse** dell'azienda che toglie risorse importanti per i pazienti». —

AL. PO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

C'è uno stanziamento statale dedicato ed esclusivo per abbattere le liste

“



KATIA PICCARDO
CONSIGLIERA REGIONALE
PD

Nonostante gli annunci roboanti in questi mesi non è cambiato nulla, le attese continuano



Secondo il ministero lo stanziamento dedicato ed esclusivo sul Fondo sanitario nazionale, sino allo 0,7%, deve essere usato per l'abbattimento liste: prestazioni aggiuntive, gettoni e convenzioni con i privati e nell'intramoenia

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

«Questo è quanto noi abbiamo chiesto e i direttori generali si sono impegnati a farlo». Massimo Nicolò conferma il pressing sulle Asl perché mettano in campo al più presto le azioni di contrasto all'emergenza delle liste di attesa per le prestazioni specialistiche. «Non si può fare altrimenti. E l'ho verificato ancora ieri in Conferenza Stato-Regioni: l'input che viene dal governo è di dare la priorità alle liste d'attesa, il Ministero dice chiaramente che lo stanziamento dedicato ed esclusivo sul Fondo sanitario nazionale, sino allo 0,7%, deve essere usato per l'abbattimento liste: presta-

«Con i manager - dice l'assessore - rapporto dialettico l'obiettivo è condiviso»

«Servono misure - dicono dal Pd - per un cambio strutturale problemi incancreniti»

zioni aggiuntive, gettoni e convenzioni con i privati e investimento nell'intramoenia ove la parte istituzionale non riesca a ottenere gli obiettivi», spiega l'assessore.

Nicolò ridimensiona i toni della mail inviata ai direttori generali e rivelata dal *Secolo XIX*, «non è stata una sfuriata», dice. Ma riconosce che «con i manager c'è un rapporto dialettico, ci conosciamo con alcuni di loro da tanti anni e tutti condividiamo l'obiettivo di dare un servizio migliorato ai cittadini, siamo tutti allineati». E però l'assessore non ha gradito la lentezza di alcune delle Asl a rinnovare i contratti con gli operatori privati soprattutto nella diagnostica (sbloccando quindi gli appuntamenti di-

Liste di attesa, la Regione insiste: «Gettoni e privati, non c'è altra via»

L'assessore Nicolò conferma la richiesta alle Asl di sbloccare le agende delle prestazioni in convenzione Critiche dal Pd: «Con risorse tagliate e assunzioni bloccate, come fanno le aziende a ridurre le attese?»

sponibili su alcune tipologie di prestazioni particolarmente critiche (tac, ecografie, risonanze). A dicembre la fine di molti di quei contratti aveva portato ad un'esplosione delle liste di attesa, in particolare nell'area metropolitana genovese. E l'assessore aveva assicurato un intervento deciso. Ma a gennaio molti di quei contratti non erano ancora stati rinnovati. Ieri le Asl erano chiamate a dare una risposta sui loro piani di azione. Ma non c'è stata nessuna riunione in assessorato. «Le risposte sono arrivate», si limita a dire Nicolò. Dalla Asl 3 confermano: «Abbiamo scritto ai privati mercoledì e 10 giorni fa, non ci sono



Operatori in servizio in un ambulatorio ligure

prestazioni bloccate».

A complicare il quadro c'è anche il fatto che dal 1 gennaio è entrato in vigore il nuovo «Nomenclatore tariffario» nazionale, l'elenco delle prestazioni specialistiche

e ambulatoriali, che recepisce i nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza) introdotti a livello nazionale. Tutte le Asl hanno quindi dovuto rivedere i loro sistemi di monitoraggio, che sono stati uni-

formati su uno standard unico per tutta la Liguria.

Ma l'intervento dell'assessore sui direttori generali viene criticato dal Pd, con i consiglieri regionali Katia Piccardo e Davide Natale che parlano di «scaricabarile e gioco delle tre carte»: «Caro Nicolò, di e-mail, conferenze stampa e annunciati siamo stanchi. Siamo noi a dire che nonostante le roboanti parole, nulla si è mosso in questi mesi. La situazione è solo peggiorata con sempre più cittadini che rinunciano a curarsi. Ma come può un direttore generale aprire le agende se la Giunta chiede loro di tagliare per decine di milioni di euro il proprio bi-

lancio? Come possono i dirigenti assicurare un ampliamento dell'orario di lavoro delle macchine se non vengono fatte assunzioni per farle funzionare? La soluzione non è garantire dei gettoni ai medici di Asl e altre misure tampone, che possono risolvere i problemi per un giorno, un'ora o poco più. Servono misure per un cambio strutturale e continuativo che risolva i problemi che nove anni di governo di questo centrodestra ha incancrenito. Invece di fare i primi della classe, pensare di avere poteri da supereroi, si apra un serio confronto, noi sapremo fare la nostra parte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dimostrazione ieri al convegno "Macula" ai Magazzini del Cotone

Telemedicina, l'esempio dell'oculistica: l'esame di Oct può essere fatto da remoto

L'INIZIATIVA

GENOVA

L'oculista ai Magazzini del Cotone, il paziente (e i suoi occhi) alla Casa della salute di Voltri. E l'esame di Oct (tomografia ottica computerizzata) che viene svolto in tempo reale e a distanza, davanti a tutto il pubblico della sala Grecale. L'esperimento di telemedicina è andato in scena ieri in occasione della seconda giornata del convegno "Macula 2025": una Oct da remoto (una specie di "tac dell'occhio"), un esame rapido, sicuro e non invasivo, capace di dare informazioni

preziose sullo stato della retina e della macula.

L'esame da remoto ha permesso di effettuare la scansione della retina con un semplice esame, senza alcun liquido di contrasto oppure gocce, nel tempo di 3 minuti. L'esame può essere pilotato da remoto: il medico, presente in ospedale, può visitare i pazienti nei luoghi prescelti, **una farmacia, una casa di comunità, un ambulatorio**, la propria abitazione. Il vantaggio è una diagnosi certa con la possibilità di limitare gli spostamenti, venendo incontro così alle esigenze di anziani e invalidi. «Si tratta di una sperimentazione pilota - dichiara l'assessore alla salute Massimo Nicolò, che è oculista - che rap-



Un momento della dimostrazione

presenta un impegno della nostra amministrazione nel contrasto alle malattie degli occhi e in particolare alle maculopatie. L'innovazione tecnologica e la telemedicina rappresentano una grande opportunità per accorciare le distanze con i cit-

tadini, in particolare quelli più anziani, e questo nuovo dispositivo di teleconsulto consentirà loro di farsi visitare bene, in sicurezza e in un ambiente a loro familiare. In ultimo mi fa piacere che il progetto dell'esecuzione dell'Oct da remoto si

sta attuando proprio all'interno di una delle tante case di comunità che si stanno aprendo sul territorio. Ringrazio il Comitato Macula per l'apporto all'importante progetto». «Le malattie degenerative e vascolari della retina e della macula - continua Nicolò - sono tra le principali cause di grave riduzione della funzione visiva centrale e in alcuni casi possono anche portare a cecità. Le più comuni sono la degenerazione maculare legate all'età, la retinopatia diabetica, le occlusioni venose retiniche e le sindromi dell'interfaccia vitreo-retinica».

Le Unità operative di oculistica di Regione Liguria, anche grazie alla Clinica Oculistica del Policlinico San Martino che ha iniziato a parlare di presa in carico per le maculopatie in tempi non sospetti, ormai da molti anni hanno attivato dei protocolli di follow-up e presa in carico per garantire di mantenere nel tempo i benefici visivi ottenuti con le terapie intravitreali. — E.R.O.S.

L'ATTACCO DEI CONSIGLIERI CENTI, FLANDOLI E LOMBARDI

«Il reparto di Neurologia è ormai allo stremo Carenze di ogni tipo»

LA SPEZIA

«Continuano ad arrivare dai cittadini segnalazioni di grave difficoltà operative nella Neurologia del Sant'Andrea- dicono i consiglieri comunali Centi, Flandoli e Lombardi-. Il reparto risente della grave carenza generalizzata di posti letto per acuti, che riguarda tutte le divisioni ospedaliere e che si attesta al momento a più di 200 posti letto; allo stesso modo, risente della grave carenza generalizzata di operatori sanitari che continua a evidenziarsi anche

nei dati di raffronto con il resto dei territori liguri, i quali confermano circa il 30% di differenza in meno rispetto alla media regionale; inoltre, l'organico medico necessario per garantire i servizi divisionali dovrebbe essere di 10 unità più il primario; la divisione era dotata di 8 posti letto centralizzati monitorizzati di sub intensiva per i pazienti più impegnati, ad esempio ictus cerebrale o post operati, sempre occupati; infine, la divisione dovrebbe fornire anche le prestazioni necessarie in regime di day hospital e ambulatorio

riale, ad esempio ambulatoriocefalee».

Precisano i consiglieri: «Dopo il trasloco dovuto ai problemi strutturali del padiglione 7, che ospitava Neurologia, la stessa ha perso altri 3 posti letto e ha subito il taglio di 4 posti letto monitorizzati di sub intensiva; allo stesso modo Neurologia ha perso circa il 50% degli spazi che aveva in precedenza; già nei primi mesi dello scorso anno l'allora assessore Gratarola aveva garantito che per ovviare alla chiusura del padiglione 7 sarebbero stati realizzati prefabbricati in grado di accogliere non solo Psichiatria, ma alla bisogna anche spazi tagliati alla Neurologia; oggi l'organico medico è di 5 unità più una lunga malattia "strutturati" e 3 specializzandi; la guardia di reparto è attualmente garantita con l'ausilio di medici "gettonisti" che vengono da Genova e il primario è pensionato dal primo dell'anno». —

Trentenne morì in corsia, un milione ai parenti

La giudice Gherardi ha condannato la Asl 5 anche al pagamento delle spese per la consulenza legale: più di 50 mila euro

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

L'Asl 5 è stata condannata dal tribunale della Spezia al pagamento di un maxirisarcimento - **oltre un milione di euro** - in favore dei familiari di una giovane madre morta all'età di 38 anni, nel lontano 2014, per colpa dei sanitari dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana.

La sentenza è stata pronunciata nei giorni scorsi **dalla giudice Adriana Gherardi** sulla base delle risultanze del Collegio peritale che ha rilevato omissioni e negligenze da parte del personale sanitario. In particolare l'ingente somma sarà liquidata a quattro eredi della vittima: 391 mila euro alla figlia, 340 mila euro al compagno, 242 mila euro alla madre della vittima e 95 mila alla sorella. La giovane mamma, che abitava in un comune della Val di Magra, era stata ricoverata per una miocardite per la quale era stata già sottoposta a cure e in particolare a un impianto di protesi valvolare. Il 3 settembre 2013, a seguito di sintomi febbrili, si era presentata al pronto soccorso del San Bartolomeo e gli accertamenti a cui era stata sottoposta rilevava-

no la presenza di «sospetta artrite settica al piede sinistro» e disposto l'immediato ricovero. E proprio in occasione di questo ricovero i periti hanno rilevato che l'iter diagnostico e terapeutico messo in atto dai sanitari «è **apparso lacunoso e dilatato** nei tempi rispetto a quanto previsto per un caso simile e che nel paziente portatore di protesi valvolare, la presenza di febbre che dura da parecchi giorni deve sempre far sospettare la presenza di endocardite. Il dolore al piede si accompagnava a manifestazioni neurologiche non giustificabili con l'artrite settica del piede ma facilmente associabili all'embolizzazione encefalica».

Secondo il collegio peritale la diagnosi di endocardite infettiva è stata eseguita dopo otto giorni dal ricovero denotando elementi di negligenza e imperizia nell'operato dei sanitari. La giovane mamma è stata successivamente ricoverata dal 23 al 25 febbraio 2014 e anche in questo caso sono state rilevate omissioni e negligenze da parte dei sanitari. L'ecocardiogramma eseguito il 23 febbraio ha evidenziato «un netto peggioramento delle funzioni ventricolari e la

dimissione dopo due giorni è apparsa quantomeno frettolosa in quanto la buona pratica clinica avrebbe dovuto consigliare un più attento monitoraggio delle condizioni cliniche e dei parametri ematologici e strumentali».

Sempre secondo i periti «vi erano le condizioni cliniche e strumentali che giustificavano l'impianto di un defibrillatore e così si sarebbe potuto evitare l'arresto cardiaco cui è andata incontro la giovane mamma il 27 febbraio, due giorni dopo la dimissione». L'arresto cardiaco, durato circa venti minuti, era stato trattato dal 118 con successivo trasferimento all'ospedale del Cuore di Massa. Ma i danni neurologici subiti dalla giovane mamma erano risultati permanenti e irreversibili. Per i consulenti «è di tutta evidenza una connessione causale tra le omissioni diagnostiche terapeutiche rilevate e **il decesso della paziente avvenuto il 21 maggio 2014**». Il giudice Gherardi ha condannato l'Azienda sanitaria pure al pagamento delle spese peritali: 8.874 euro e di 49.336,30 per compenso professionale e 1.168 euro per spese e accessori di legge. —

A Sesta Godano va in pensione un altro medico

SESTA GODANO

Fra dieci giorni il Comune di Sesta Godano entrerà nella ormai lunga lustra dei territori carenti sotto il profilo dell'assistenza primaria. L'unico medico di famiglia andrà in pensione dal 1° febbraio, e il rischio di non trovare sostituti è alto. «È in corso la domanda, da parte di Asl5, per dichiarare la nostra zona carente da 'disagiata' a 'disagiatissima' al fine di rendere economicamente più conveniente l'incarico del medico di famiglia nel nostro Comune – spiega il sindaco Marco Traversone (**nella foto**) –. È purtroppo andata deserta la manifestazione di interesse fatta da Asl5 per la sostituzione temporanea. Sarà pubblicato il bando per la sostituzione definitiva del medico di famiglia pur consapevoli della difficoltà di trovare un sostituto, visto l'esito negativo dei bandi di altre zone carenti. Lo stesso bando sarà ripetuto più volte sino alla partecipazione di qualche medico di medicina generale. Per i pazienti del Peluso, solo dal 1° febbraio sarà possibile scegliere tra i due medici che si sono messi a disposizione ossia le dottoresse Florian e la Micu». Secondo quanto annunciato dal sindaco Traversone, «la dottoressa Florian continuerà con gli attuali giorni di visita mentre la dottoressa Micu riceverà presso l'ambulatorio del Comune in via Zerri, inizialmente il venerdì mattina. Logicamente sarà possibile recarsi anche negli altri ambulatori dove le dottoresse Micu e Florian ricevono abitualmente al di fuori del Comune di Sesta Godano. I pazienti del Peluso possono scegliere liberamente anche altri medici di famiglia operanti negli altri distretti previa accettazione da parte del medico stesso».

mat.mar.

Notte movimentata alla Casa della Salute

Saccheggiate le macchine delle prenotazioni

I ladri hanno distrutto le apparecchiature per il pagamento delle prestazioni sanitarie all'interno dell'ex ospedale di via Paci

SARZANA

E' bastato aprire il portone che si affaccia su via "Agostino Paci" per avere idea della notte decisamente movimentata. L'incursione dei ladri ha puntato dritta alle macchinette utilizzate per il pagamento delle visite mediche arrecando decine di migliaia di euro di danni oltre al contenuto in contanti non ancora quantificato. Ma si parla anche in questo caso di migliaia di euro in banconote, molte delle quali però potrebbero non essere più utilizzabili. Lo sfondamento infatti ha fatto scattare il sistema macchiatore che irradia inchiostro sui soldi. L'assalto si è verificato nel corso della notte e soltanto ieri mattina il personale entrato in servizio alle 7 lo ha scoperto. La struttura è in centro città e per anni è stata la storica sede dell'ospedale San Bartolomeo prima di essere trasformata in Casa della Salute e sede degli ambulatori medici di Asl5. I ladri, almeno due da quanto è emerso dalla prima visione delle telecamere a circuito interno, molto probabilmente sono entrati da un accesso laterale alla struttura, hanno distrutto le macchinette digitali le prenotazioni e pagamento delle visite sanitarie oltre a perlustrare e mettere sottosopra altri uffici del personale, causando notevoli danni e anche disagio per la ripresa del lavoro ieri mattina.

Nei momenti successivi alla scoperta dell'incursione i dipendenti hanno affisso un cartello all'esterno informando l'utenza dell'apertura di un ingresso dal giardino per raggiungere il consultorio familiare, ginecologico e pediatrico proprio per consentire le ulteriori verifiche da parte delle forze dell'ordine. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Sarza-



L'ingresso della struttura dove sono sistemate le macchine per la prenotazione e saldo del visite mediche

na coordinati dal maggiore Luca Panfilo che hanno isolato l'area cercando impronte e particolari che potrebbero rivelarsi utilissimi alle ricerche. Il sistema di allarme interno potrebbe essere stato manomesso per agire indisturbati. Verranno co-

munque visionate le telecamere di videosorveglianza anche esterne per verificare altre presenze e eventuali indicazioni sui mezzi utilizzati per la fuga. Intorno alla Casa della Salute infatti sono attivi gli occhi elettronici per impedire l'accesso ai

veicoli privi di autorizzazione alla zona a traffico limitato oltre a diversi strumenti posizionati dall'amministrazione comunale in prossimità dell'istituto scolastico superiore "Parentucelli Arzelà».

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANNI

Le banconote potrebbero essere state rese inutilizzabili dall'inchiostro anti saccheggio



A Fabiano è arrivato il defibrillatore di Tive6

È stato inaugurato a Fabiano Alto, alla presenza di numerosi cittadini, il defibrillatore donato al borgo dall'associazione Tive6. All'incontro sono intervenuti Paolo Musetti, in rappresentanza del sodalizio, l'assessore Giulio Guerri (per l'amministrazione comunale), Vincenzo Cenci, responsabile di Enel Produzione La Spezia, Tiziano Battaglini, presidente della Pubblica assistenza della Spezia, e il parroco

Gianluca Galantini, che ha impartito la benedizione. La consegna del defibrillatore costituisce un ulteriore passo avanti nella realizzazione del progetto 'Hertz to Hearth' per l'obiettivo di una città cardioprotetta, con un defibrillatore in ogni borgo, in modo da dotare di questi preziosi strumenti salvavita i centri abitati più distanti da raggiungere. Questo progetto fino ad oggi, per rimanere nel territorio del capo-

luogo, ha portato all'installazione di defibrillatori nelle località di Maggiano, Stra', Lizza, Campiglia e Marola ed altri borghi sono previsti nei prossimi mesi. L'iniziativa comprende pure un rapporto di collaborazione con la Pubblica assistenza spezzina e della Croce rossa per la presa in carico della cura e manutenzione dei vari dispositivi donati nonché lo svolgimento, a cura del 118, di corsi gratuiti di formazione.

Felettino, partiti gli scavi Camion e ruspe all'opera Ma preoccupa la viabilità

La movimentazione delle terre nelle fasi di picco porterà ad almeno 40 viaggi Giampedrone: «Limiteremo i possibili disagi legati al passaggio dei mezzi»

LA SPEZIA

Finalmente si scava. Al Felettino, il cantiere per la realizzazione del nuovo ospedale prende forma, con i primi colpi di ruspa per andare a sbancare il terreno e predisporlo per la posa delle fondamenta del nuovo nosocomio. L'attività della Guerrato, società vincitrice dell'appalto integrato, entra nel vivo. Quelle di sbancamento saranno operazioni destinate a durare alcuni mesi: lavorazioni che, nei periodi di massimo sforzo, comporteranno la movimentazione di un notevole numero di mezzi d'opera, un via vai continuo di camion che movimenterà carichi di terra per condurli nei siti autorizzati allo smaltimento, che interesserà anche le strade della città. «Quelle avviate sono le operazioni di scavo che dureranno diversi mesi, fondamentali per procedere poi con la costruzione del nuovo Felettino – spiega l'assessore alla nuova Edilizia ospedaliera, Giacomo Raul Giampedrone –. Stiamo entrando nel vivo dei lavori, con le attività di sbancamento che consentiranno poi di procedere con il piano di posa delle fondazioni e il getto del 'magrone' in cemento».

«Il neo commissario del Felettino, Fabrizio Cardone, sta seguendo giornal-



Una fase dei lavori di scavo avviata all'interno del cantiere per la realizzazione del nuovo ospedale al Felettino

mente con grande attenzione l'andamento del cantiere, che vedrà fino a un massimo di quaranta viaggi al giorno dei camion nelle fasi di picco delle lavorazioni. Cercheremo di limitare i possibili disagi legati al passaggio dei camion nelle aree vicine – continua l'assessore regionale – ma siamo tutti consapevoli che la movimentazione delle terre da scavo è sinonimo di piena operatività delle ditte e che certamente non possiamo perdere neanche un giorno sui tempi previsti per restituire agli spezzini l'ospedale che at-

tendono da tanti anni». La consegna dei lavori è stata effettuata nell'ultima decade dello scorso mese di dicembre: da allora, è scattato il count-down lungo 850 giorni, ovvero quelli che dovrebbero separare – il condizionale è d'obbligo alla luce delle tante vicissitudini che ha attraversato la realizzazione di quest'opera – gli spezzini dal nuovo ospedale. I lavori da contratto dovrebbero durare, salvo imprevisti, fino all'aprile del 2027, con l'ospedale operativo entro il 2028.

mat.mar.

Sotto la lente le cause del decesso

Muore a cinque mesi, vani i soccorsi

Dramma nella notte all'ospedale Gaslini dove il neonato era arrivato già in gravissime condizioni. La famiglia si era rivolta al pronto soccorso del Sant'Andrea ed era scattato subito il trasferimento

LA SPEZIA

Quel senso di impotenza di fronte al dolore sempre più acuto del proprio bambino si è trasformato nel peggiore degli incubi per una giovane coppia che da pochi mesi aveva coronato la felicità dell'arrivo di un figlio. La speranza di riuscire a salvare la creatura di soli 5 mesi è svanita nel reparto di pediatria dell'ospedale "Giannina Gaslini" di Genova dove la famiglia è arrivata l'altra notte. Un dolore indescrivibile per la famiglia spezzina che nella serata di mercoledì ha visto il piccolo di soltanto 5 mesi in difficoltà respiratorie. Il babbo e la mamma non hanno perso tempo e si sono precipitati al pronto soccorso

dell'ospedale Sant'Andrea per un primo controllo. Vista la situazione il personale medico del Gaslini diffuso spezzino ha disposto l'immediato trasferimento all'ospedale del capoluogo genovese. E' stata una notte di speranza, apprensione e di cure prestate da tutto il persona-

le che ha tentato il possibile per tenere accesa una sempre più flebile fiammella di vita in quel corpicino diventato ancor più fragile e debole. Dopo ore di tentativi lo staff sanitario ha purtroppo comunicato ai famigliari il decesso del bambino. L'ospedale ha già predisposto l'autop-

sia che verrà svolta nelle prossime ore per tentare di stabilire le cause del decesso del piccino. La famiglia è comprensibilmente sotto choc assistita dagli psicologi dell'ospedale genovese, tra i centri di maggior specializzazione a livello nazionale e non soltanto, nella pediatria. E proprio dalla direzione sanitaria del Gaslini di Genova è arrivata la conferma del decesso e la vicinanza alla famiglia. «L'istituto Giannina Gaslini - hanno comunicato - esprime le più sentite condoglianze alla famiglia del bambino, deceduto nella notte. Le cause del decesso sono ancora in corso di accertamento. Tutto il personale si stringe con affetto intorno alla famiglia in questo momento di grande dolore».

Massimo Merluzzi



L'ingresso principale dell'ospedale pediatrico Gaslini di Genova

**Accertamenti
in corso**

SENZA RISPOSTA



Il malore in casa

I medici hanno fatto il possibile

Il piccolo si è sentito male a casa e in serata i genitori si sono immediatamente rivolti al personale sanitario del pronto soccorso spezzino. Nonostante il prodigarsi dei medici si è spento al Gaslini

Ambulatori chiusi e degrado «Il centro medico di via Sardegna ha bisogno di riqualificazione»

Il consigliere regionale Natale ha presentato un'interrogazione Problemi per l'utenza dopo il pensionamento del responsabile

LA SPEZIA

Il responsabile della struttura ha raggiunto il traguardo della pensione e le stanze destinate a radiologia e a ecografia di via Sardegna sono chiuse. A denunciare la situazione di disagio è Davide Natale I consigliere regionale e segretario ligure del Partito democratico Davide Natale che ha evidenziato le difficoltà dell'utenza che utilizza il presidio o di Bragarina, chiuso a esclusione del reparto di mammografia. «Parliamo di un edificio – spiega Natale – che avrebbe bisogno di cure urgenti, visto che in alcuni locali piove e in altri la muffa invade soffitti e pareti». Il segretario ha presentato dunque un'interrogazione per chiedere spiegazioni sulle condizioni dello stabile dell'organizzazione del servizio. «Una situazione insostenibile – prosegue – che testimonia lo stato di abban-

dono a cui questa giunta regionale ha relegato la sanità pubblica, lasciando solo all'abnegazione del personale la responsabilità di assicurare un servizio sanitario il più possibile capillare. Dello sbandierato piano per assumere tecnici diagnostici non si vede l'ombra. Di nuove risorse per dare risposte alla drammatica richiesta di servizi che arrivano dalla cittadinanza non vi è traccia». Natale ricorda anche l'impegno annunciato dal nuovo assessore Massimo Nicolò. «Ha tuonato – conclude – contro i dirigenti affinché riducano le infinite liste d'attesa, come se bastasse un bel discorso e qualche urlo per dare una svolta al declino della sanità ligure che viviamo da dieci anni. La solita propaganda insomma, che non distoglie l'attenzione dai problemi reali come quello di Via Sardegna. Ho depositato un'interrogazione in aula che verrà discussa al più presto».

Si sono levate nuove polemiche sulle condizioni nelle quali versano le strutture sanitarie cittadine
(foto di archivio)

Bimbo deceduto, profilassi su undici parenti

LA SPEZIA

E' stato aperto un fascicolo di indagine dalla Procura della Repubblica di Genova per fare luce sulle cause del decesso del piccolo spezzino di origini sudamericane di soli cinque mesi ricoverato d'urgenza all'ospedale Gaslini di Genova. Intanto a scopo precauzionale è stata predisposta la profilassi per sospet-

to caso di meningite sui genitori sui e parenti che sono venuti a contatto con il piccolo. In tutto si tratta di 11 persone. La Procura del capoluogo ligure ha aperto un fascicolo per verificare che tutte le procedure di soccorso siano state eseguite con tempismo. L'autopsia chiarirà la causa della morte del piccolo che potrebbe essere stato colpito proprio da meningococco. Il neonato è stato accompagnato

dai genitori al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea con febbre alta da diverse ore. I sintomi registrati sono state ritenuti particolarmente gravi e per questo è stato disposto l'immediato trasferimento in elicottero all'ospedale pediatrico Gaslini. Nonostante il prodigarsi dei medici il piccolo si è spento nella notte tra giovedì e venerdì. E' scattata immediatamente l'indagine coordinata dalla Procura di

Genova che ha posto sotto sequestro le cartelle cliniche rilasciate oltre che dal Gaslini anche dall'ospedale di Spezia. In attesa dell'esito dell'esame però l'Asl5 spezzina ha predisposto la profilassi che riguarda il nucleo familiare che ha avuto contatti diretti con il piccolo, in particolare nelle drammatiche ore del progredire della malattia.

Massimo Merluzzi

«Neurologia è trascurata»

La carenza di personale va in consiglio comunale

L'interrogazione è stata presentata dai gruppi LeAli e Alleanza Verdi Sinistra. Nel mirino l'assenza di un primario, personale e la carenza di posti letto. «Vanno assunti i medici rimasti nella graduatoria dell'ultimo concorso»

LA SPEZIA

«**Carenza** di posti letto e di personale, assenza di un primario: problemi che portano a gravi difficoltà nel reparto». Finisce sui tavoli del consiglio comunale la situazione della divisione di Neurologia Asl 5 Ospedale civile Sant'Andrea, al centro dell'interrogazione presentata dai consiglieri di LeAli a Spezia/Alleanza Verdi Sinistra Roberto Centi, Patrizia Flandoli, Giorgia Lombardi. Dito puntato in primis sulle segnalazioni «di grave difficoltà arrivate dai cittadini riguardo l'operatività del reparto di Neurologia dell'ospedale Sant'Andrea – dicono Centi, Flandoli e Lombardi – che risente della grave carenza generalizzata di posti letto per acuti, che riguarda tutte le divisioni ospedaliere e si attesta al momento a più di 200 posti letto». A questo gap si aggiunge «la grave carenza generalizzata di operatori sanitari che continua a evidenziarsi anche nei dati di raffronto con il resto dei territori liguri, i quali confermano circa il 30% di differenza in meno rispetto alla media regionale». Inoltre, l'organico medico necessario per garantire i servizi divisionali «dovrebbe essere di 10 unità più il primario; la divisione

era dotata di 8 posti letto centralizzati monitorizzati di sub intensiva per i pazienti più impegnati (ad esempio ictus cerebrale o post operati, sempre occupati). Infine, la divisione dovrebbe fornire anche tutte le prestazioni necessarie in regime di day hospital ed ambulatoriale, ad esempio ambulatorio cefalee».

Nella richiesta di chiarimenti i consiglieri comunali snocciolano anche alcuni dati sulla situazione. «Dopo il trasloco dovuto ai noti problemi strutturali del padiglione 7, che ospitava la divisione di Neurologia, la stessa ha perso ulteriori 3 posti letto e, di più, ha dovuto subire il taglio di 4 posti letto monitorizzati di sub intensiva. Allo stesso modo la divisione di Neurologia ha perso approssimativamente circa il 50% degli spazi che aveva in precedenza». Nei primi mesi del 2024, ricordano i consiglieri, l'allora assessore regionale alla sanità Gratarola «aveva garantito che per ovviare alla chiusura del padiglione 7 sarebbero stati realizzati prefabbricati in grado di accogliere non solo la divisione di Psichiatria, ma alla bisogna anche spazi tagliati alla Neurologia: attualmente l'organico medico è di 5 unità più una lunga malattia 'strutturati' e 3 specializzandi. La guardia di reparto è ora

Punti di vista

INTERROGATIVI



Roberto Centi

Consigliere comunale

«Chiediamo di sapere a che punto si trovi la messa in opera dei prefabbricati promessi e se in tali spazi è possibile recuperare spazi anche per la divisione di Neurologia; di sapere quanto abbia inciso in termini di prestazioni e tempi di attesa la situazione descritta in premessa e nelle considerazioni».



Nel mirino la situazione di neurologia (foto d'archivio)

garantita con l'ausilio di medici 'gettonisti' in arrivo vengono da Genova ed il primario è pensionato dal 1° gennaio 2025».

La riduzione dei posti letto monitorizzati «comporta un più veloce ricambio di pazienti in tali posti, per far posto a quelli più acuti, spostando quelli presenti nei normali letti di degenza che, ovviamente, non hanno lo stesso livello di osservazione dei letti centralizzati monitorizzati. Ad oggi nulla si sa dei prefabbricati promessi. Inoltre l'attuale numero di medici "strutturati" non riesce a sopperire a tutti i servizi, riuscendo a garantire appieno la sola guardia di reparto e le con-

sulenze al Pronto Soccorso e agli altri reparti, dal momento che i medici specializzandi non possono firmare ed essere responsabili diretti di nessun atto». Nel mirino delle critiche anche l'attività di day hospital e di ambulatori divisionali «gravemente inficiata dalla carenza di personale medico, solo da poco è stato emanato il bando per il ruolo di primario». Argomenti che hanno portato Centi, Flandoli e Lombardi a chiedere al sindaco e all'assessore competente di impegnarsi «a perorare la causa dell'aumento di personale, con l'assunzione a ruolo dei medici presenti nell'ultima graduatoria di concorso».

«Omissioni e ritardo diagnostico» Asl condannata a maxi risarcimento

Donna ricoverata due volte e poi deceduta a causa delle lacune sanitarie: oltre un milione di euro di ristoro

di **Matteo Marcello**
LA SPEZIA

Un iter diagnostico e terapeutico «lacunoso e dilatato nei tempi rispetto a quanto previsto», un approccio alla paziente «negligente ed imprudente, non improntato alle indicazioni delle linee guida e alle buone pratiche cardiologiche». Con queste parole, il tribunale della Spezia ha condannato Asl5 a risarcire con oltre un milione di euro i familiari di una donna spezzina morta nella primavera del 2014. La vicenda giudiziaria per quella che anche il tribunale civile della Spezia non ha esitato a definire malpractice sanitaria, è approdata nei giorni scorsi alla sentenza di primo grado, con il giudice Adriana Gherardi che, all'esito della consulenza tecnica commissionata a un perito, ha concesso un risarcimento monstre ai familiari della donna. La vicenda prende le mosse da un primo ricovero avvenuto nel settembre 2013, allorché la donna – affetta da una miocardite, per la quale era già stata sottoposta a cure e in particolare ad impianto di protesi valvolare – in stato confusionale e con febbre alta, fu portata al pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana per accertamenti. Qui, secondo quanto ricostruito dal perito nella consulenza tecnica, sarebbero iniziati i primi problemi, con i medici che non avrebbero riscontrato da subito la patologia. «La diagnosi di endocardite infettiva viene fatta dopo 8 giorni dal ricovero, denotando elementi di negligenza



La donna venne ricoverata due volte in ospedale, ma secondo la ricostruzione del perito non venne assistita adeguatamente dai sanitari (foto di repertorio)

IL PERITO

«Di tutta evidenza una connessione tra le omissioni e la morte della signora»

e imperizia nell'operato dei sanitari. Questo ritardo diagnostico e i relativi provvedimenti terapeutici ritardati risulteranno di cruciale importanza nel determinare le successive manifestazioni cliniche che si concluderanno poi con la morte della paziente, un anno dopo» si legge nella relazione.

Omissioni, quelle del personale ospedaliero, che si sarebbero verificate anche in una seconda occasione, nel febbraio 2014, con la donna ricoverata per due giorni, dimessa e vittima di un arresto cardiaco due giorni dopo la dimissione. «La dimissione dopo solo due giorni appare quantomeno frettolosa in quanto la buona pratica clinica avrebbe dovuto consigliare un più attento monitoraggio delle condizioni cliniche e dei parametri ematologici e strumentali. Vi erano inoltre le condizioni cliniche e strumentali che giustificavano l'impianto di un defibrillatore intracavitario: se ciò fosse successo si sarebbe potuto evitare l'arresto cardiaco cui è andata incontro la paziente due giorni dopo la dimissione» scrive il perito. La donna morì nel

LA SENTENZA

Dal giudice civile l'obbligo di pagare anche 50mila euro di spese legali e la consulenza

maggio del 2014, con i parenti che sin da subito avevano ravvisato carenze nell'assistenza sanitaria prestata alla propria cara. Da qui l'offensiva giudiziaria, con il compagno, la figlia, la madre e la sorella che hanno bussato alle porte del tribunale civile della Spezia. Il giudice Adriana Gherardi, a seguito della consulenza tecnica d'ufficio che ha certificato come fosse «di tutta evidenza una connessione causale tra le omissioni diagnostiche terapeutiche rilevate e il decesso della signora», ha condannato Asl5 a risarcire tutti i familiari. Il Tribunale ha stabilito per il compagno 484.825 euro di risarcimento quale esercente la potestà genitoriale sulla figlia della coppia, e altri 340.257 di risarcimento diretto; per la madre è stato stabilito un risarcimento di 242.482 euro, mentre per la sorella è stata individuata la somma di 95.088. Un risarcimento complessivo di 1,16 milioni di euro, cui vanno aggiunte – sempre a carico di Asl5 – circa 9mila euro dell'accertamento tecnico preventivo e 50mila euro di spese legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici, via libera alle prestazioni aggiuntive

LA SPEZIA

Oltre duecentomila euro per garantire le prestazioni aggiuntive nelle strutture ospedaliere e far fronte alla cronica carenza di personale. È quanto messo sul piatto dalla direzione generale di Asl5 nei giorni scorsi, con la somma - 216.360 euro a carico del bilancio di previsione 2025 - che serviranno a coprire le falle per i primi tre mesi dell'anno nei due pronto soccorso del

Sant'Andrea della Spezia e del San Bartolomeo di Sarzana, così come del servizio emergenza urgenza extraospedaliera gestito dal 118 e del punto di primo intervento del San Nicolò di Le-

IL COSTO

Fino alla fine di marzo è stato impegnato dall'azienda spezzina un budget di 216mila euro

vanto. L'azienda mette nero su bianco l'accertata «carenza di personale medico all'interno delle strutture e la necessità di garantire la continuità assistenziale», e sottolinea che «nonostante sia stata effettuata una programmazione congrua ed appropriata dell'orario di lavoro, per rispondere alle esigenze assistenziali ed assicurare i livelli essenziali di assistenza, risultano necessarie ore in prestazione aggiuntiva, essendo stato utilizzato ogni altro istituto contrat-

tuale disponibile». Nel dettaglio dei costi che sosterrà Asl5 in tre mesi per tappare le falle, 20.160 euro saranno dedicati alla struttura complessa di Emergenza Urgenza Extraospedaliera 112; 92.160 euro al punto di primo intervento del San Nicolò di Levanto, 34.200 euro alla struttura complessa Pronto soccorso e Medicina d'urgenza del Sant'Andrea, e 69.840,00 struttura semplice dipartimentale Pronto Soccorso di Sarzana.

mat.mar.

Nuovi collaboratori amministrativi in Asl5

LA SPEZIA

Sono sedici i nuovi collaboratori amministrativi professionali entrati in servizio. Dodici di loro hanno meno di 40 anni, 7 sono neolaureati e appena trentenni. Sono arrivati nell'azienda sanitaria spezzina diretta da Paolo Cavagnaro **(nella foto)** dopo aver superato un concorso e assunti a tempo indeterminato.

Alla selezione a cui hanno partecipato in 170 per il profilo giuridico e in 69 per quello economico, solo 10 (giuridico) e 6 (economico) candidati hanno superato le prove. Dopo aver chiamato i vincitori per i 5 posti messi a concorso, l'Azienda ha deciso di assumere anche gli idonei utilizzando fino in fondo entrambe le graduatorie. Maria Alessandra Massei, direttore amministrati-

vo Asl5. «Conferma la politica di reclutamento di personale qualificato – spiega – sia per offrire servizi sanitari e socio-sanitari sempre più adeguati ai bisogni degli assistiti, sia per assicurare il necessario supporto amministrativo ai professionisti sanitari. Queste assunzioni dimostrano l'investimento che l'azienda sta realizzando in questi ultimi anni nelle risorse umane dotandosi

di collaboratori che sappiano dare risposte agli utenti e ai sanitari orientate al raggiungimento di qualità ed efficienza dei servizi. I neo assunti, molti dei quali giovanissimi, sono laureati e capaci di gestire autonomamente attività e processi di lavoro per i quali, in passato, si ricorreva a personale esterno. È, quindi, in atto un cambiamento culturale dell'amministrazione che nel tempo darà buoni frutti».

Pronto soccorso La campagna M5s per la sicurezza

**Giordano
"In seguito
alle ispezioni
il Galliera
ha
acquistato
l'impianto
per
riscaldare
la camera
calda
che in realtà
era fredda"**

«L'ospedale Galliera ha acquistato l'impianto per dotare di riscaldamento la camera calda del pronto soccorso»: l'annuncio è del consigliere regionale M5s, Stefano Giordano, che raccoglie uno dei primi frutti della sua campagna di sopralluoghi nei pronto soccorso genovesi durante tutta l'emergenza influenzale e nel periodo festivo.

La battaglia di Giordano, che per professione è vigile del fuoco, è sulla sicurezza: «In certi momenti, e spesso frequentemente, la situazione nei pronto soccorso mi ricorda il ponte Morandi - attacca - non sono rispettate norme basilari di sicurezza, le barelle ostruiscono le porte, ma anche la sicurezza dei lavoratori non è garantita, quando un infermiere deve badare a 25 pazienti. Se dovesse verificarsi la necessità di un'evacuazione immediata, non so cosa potrebbe succedere», dice. E intanto l'ospedale

Galliera, che utilizza la cosiddetta camera calda nei momenti di maggior afflusso e «che invece è molto fredda e non era dotata di riscaldamento», dice Giordano, ha appena acquistato la dotazione adeguata. Il consigliere intanto sta attendendo il report dei vigili del fuoco e delle diverse strutture in seguito a un suo esposto: «L'ho presentato anche ai direttori generali degli ospedali San Martino, Villa Scassi e



▲ L'emergenza

Il pronto soccorso dell'ospedale Galliera, uno dei reparti più sotto pressione per il numero di pazienti che deve seguire

Galliera, all'Asl3 e al Comune perché attestino che sia rispettato il dl 81 in materia di sicurezza negli ambienti e sul lavoro». Il consigliere Giordano sottolinea come «il pronto soccorso non possa essere gestito come un ospedale da campo, perché alla base di tutto c'è la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro - e aggiunge - abbiamo scoperchiato un sistema al collasso. Tutti, dalla Regione ai direttori, dicono che è tutto a posto, ma come stiamo dimostrando con le verifiche tecniche e la richiesta di documentazione, tutto a posto non è». Giordano ha richiesto in tutti i reparti di emergenza - urgenza dei nosocomi cittadini il relativo documento di valutazione dei rischi, il Dvr: «Va redatto per certificare la valutazione dei rischi, stabilisce quanti pazienti al massimo possono esserci all'interno di un'area, indica le vie di fuga - dice Giordano - per come ho visto finora i pronto soccorso genovesi, ci vorrebbero almeno due vigili del fuoco in pianta stabile per ognuno dei reparti di medicina d'urgenza». E l'attività nei pronto soccorso di Giordano prosegue anche questa settimana e si concentrerà sulla sede operativa di 112 e 118, visto che sono sempre più frequenti i casi in cui al numero di emergenza composto in Liguria risponda la centrale di Milano: «Si stanno verificando molti disagi sul numero unico di emergenza - dice Giordano - non è normale, potrebbe inficiare l'efficacia della risposta e dei conseguenti interventi e per questo andrò a capire, parlando con i tecnici, perché avvengano queste interruzioni del servizio».

– **michela bompani**

Regione, battaglia sui conti della sanità e per il Felettino è già pronto un esposto

Le opposizioni annunciano iniziative per chiarire il caso dei contratti con le Rsa. L'assessorato: «Niente tagli, il settore avrà 13 milioni in più»

di **Michela Bompani**

«Esposti, accessi agli atti, sopralluoghi e interrogazioni»: le opposizioni in consiglio regionale organizzano il fuoco di fila contro la giunta sulla sanità. Dal Pd al M5s, da Avs a Linea Condivisa la minoranza aumenta la stretta sul fronte più cruciale della gestione regionale. Mentre oggi si riunirà la commissione Sanità sull'emergenza pronto soccorso, su richiesta di Gianni Pastorino, Linea condivisa, il Pd annuncia un esposto alla Corte dei Conti sull'ospedale Felettino. E intanto deflagra il caso dei contratti alle Rsa, raccontato da *Repubblica*, che la Regione avrebbe fatto rinnovare soltanto per i primi 3 mesi del 2025: «Per recuperare risorse di bilancio, la Regione non garantisce i fondi necessari, colpendo un settore delicatissimo», dice Davide Natale, segretario regionale Pd e consigliere regionale. E il M5s ha chiesto all'assessore alla Sanità Massimo Nicolò di mostrare in aula le voci del bilancio che avrebbero permesso alla Regione di «ridurre» il buco, da 240 milioni ai 45 annunciati dal presidente Marco Bucci. L'assessorato replica ulteriormente, rispetto alla delibera di Alisa che chiede di programmare fondi per le Rsa solo fino al 31 marzo: «Ipotizzare che semplici operazioni di programmazione 2025 siano tagli per far quadrare i conti della Sanità 2024 non solo è fuorviante, ma profondamente sbagliato – scrive in una nota – è scorretto dire che il buco di consuntivo sia di 240 milioni e che non ci sia in previsione l'azzeramento. Il «buchetto» verrà azzerato come già



Il progetto
Il render dell'ospedale del Felettino, il progetto è già oggetto di un esposto

dichiarato. Dal punto di vista economico, siamo in fase di redazione dei bilanci di previsione con la stima delle risorse disponibili incrementata rispetto al 2024, pertanto non si comprende come si possano ipotizzare delle cifre ed associarle a minori risorse per le Rsa quando queste sono incrementate, un settore che avrà 13 milioni in più, grazie all'adeguamento tariffario».

E intanto il segretario regionale Pd Natale annuncia un esposto sull'ospedale Felettino della Spezia: a dicembre è arrivato il via libera, atteso, del Rina. «Ora emerge che il contributo pubblico arriva a 87 milioni,

su un appalto da 166 – dice – ma come è possibile se in un partenariato pubblico privato, che è il metodo qui usato, il contributo pubblico non può superare il 49%?». Per questo il Pd presenterà l'esposto: «Come è possibile realizzare un appalto da 166 milioni senza crono-programma? E, senza di esso, come può il commissario per l'opera, possa controllare i lavori se non ne conosce le scadenze?». Inoltre, sottolinea Natale, i commissari «sono semplici consulenti che gravano sulle casse della sanità pubblica, da cui vengono sottratti almeno 700mila euro: si tagliano soldi alle Rsa, ma si pagano commissari senza poteri per opere che non partono». L'assessore regionale all'edilizia sanitaria, Giacomo Giampedrone, assicura che il cantiere del Felettino è partito e l'ospedale sarà realizzato, grazie anche al lavoro del commissario Fabrizio Cardone.

Case di Comunità, venti aperture nel 2025

Entro marzo tocca alle prime sette

La “Doria” a Struppa sarà attiva tutta la settimana, le altre sei giorni per 12 ore da via Archimede a Recco
Conto alla rovescia anche ad Albenga e Finale. Lavori in corso nell’area ex Trucco di Bolzaneto

di **Michela Bompani**

Nel 2025 apriranno in Liguria venti Case di Comunità: si andranno ad aggiungere alle tre già aperte, e operative, di Voltri, Imperia e Bordighera. Le Case di Comunità sono l’anello mancante della sanità territoriale, considerate uno degli strumenti più efficaci per disinnescare non solo il congestionamento dei pronto soccorso, come ha sottolineato ieri in una intervista a *Repubblica* l’assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, ma anche drenando visite ed esami che vanno a ingolfare le liste di attesa. In Liguria, per realizzarle, sono arrivati 44 milioni della Missione 6 del Pnrr, ne sono previste 32 e la Regione ha implementato il finanziamento con altri 7,8 milioni di fondi propri e altri 4 milioni sono arrivati dai fondi statali (art.24).

Entro marzo entreranno in funzione sette Case di Comunità, quattro di esse in Asl3. La prima a essere varata sarà a Genova, a febbraio, nel complesso della Doria, a Struppa. Si tratta di un’apertura strategicamente importante poiché sarà una Casa “hub”, ovvero funzionerà 7 giorni su 7 e h24. Altre case di Comunità, afferenti a territori più piccoli, saranno “spoke”, e saranno aperte 6 giorni su 7, per dodici ore al giorno. Ancora in Asl3 apriranno tre “spoke” entro marzo, la Casa di Comunità nel Poliambulatorio di via Archimede, quella nel padiglione a valle dell’ex ospedale Celesia a Rivarolo e la Casa di Comunità nell’ex ospedale Sant’Antonio a Recco. In Asl1, dove sono già operative la Casa di Comunità di Imperia e Bordighera (ma quest’ultima è extra Pnrr, finanziata interamente da Asl1), tra sessanta giorni apriranno gli ambulatori la Casa di Comunità Valle Arroscia, a Pieve di



📷 Lavori in corso

Sopra l’assessore Massimo Nicolò e a fianco il cantiere “Trucco” a Bolzaneto



Teco. Ed entro i prossimi due mesi finiranno i lavori in Asl2, nella Casa di Comunità di Albenga, presso l’ospedale S.M di Misericordia e nella Casa di Comunità di Finale Ligure.

Per far funzionare le Case di Comunità a sistema con il resto della sanità ligure l’assessore regionale Nicolò sta redigendo uno strumento mancante: il Piano dell’emergenza della bassa complessità, che non esisteva. «Nel nuovo piano intervengono vari attori - dice Nicolò - a cominciare dai medici di famiglia, con cui stiamo preparando nuovi accordi integrativi regionali per organizzare il lavoro nelle Case di comunità cosiddette “hub”, aperte cioè h24».

Le Case di Comunità sono strutture ambulatoriali del sistema sanitario regionale in cui lavorano medici

Sono ambulatori in cui lavorano medici di base pediatri e altri specialisti per sgravare i pronto soccorso e le liste

di medicina generale, pediatri e medici ambulatoriali in équipe chiamate Aft, aggregazioni funzionali territoriali. In Liguria è stata prevista una Casa di Comunità “hub” ogni 30mila abitanti e il numero minimo di medici per ogni Aft è di cinque. Nella Casa di Comunità si integrano i servizi sociali del territorio, per la salute mentale, le dipendenze patologiche e la neuropsichiatria infantile e dell’adolescenza, oltre al sistema di ambulatori equipaggiati con macchinari diagnostici per visite ed esami.

«Dopo la fine dei lavori, occorrerà circa un mese perché le Case inizino a funzionare con macchinari e medici all’interno», spiegano dall’assessorato alla Sanità della Regione. La seconda tranche, con altre cinque

aperture in Liguria, è prevista entro giugno 2025: tre ancora in Asl3 e due in Asl5. A Genova apriranno la Casa di Comunità di Quarto, nella Casa della Salute, che avrà ruolo di “hub”, quindi con un presidio h24, e la Casa di Comunità di Fiumara, che sarà “spoke”. Ancora in Asl3, aprirà entro i prossimi cinque mesi la Casa di Chiavari. «Entro maggio», indica lo stesso assessore Nicolò, finiranno i lavori, in Asl5, della Casa di Comunità della Spezia, in via XXIV Maggio e di quella di Luni.

Entro l’inizio dell’autunno partiranno altre sei strutture, due in Asl1, a Sanremo, nel Palasalute Baragallo e a Taggia. Altre due saranno operative in Asl2, a Vado Ligure e la Casa di Comunità presso l’ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. In Asl4 entro la fine di settembre, entrerà in modalità operativa la nuova Casa di Comunità di Rapallo, presso l’ospedale, e in Asl5, per la Casa della Comunità in località Santa Caterina, presso l’ospedale di Sarzana, la fine dei lavori è prevista a luglio.

Infine, entro dicembre, sono nel crono programma le chiusure di due cantieri: della Casa di Savona, e di quella, hub, di via Assarotti a Genova. Alla fine dell’anno, dunque, dovrebbero rimanere i cantieri in 9 Case, da completare entro la deadline del dicembre 2026 imposta dal Pnrr. «La Liguria è riuscita ad essere virtuosa - spiegano in assessorato - perché ha realizzato quasi tutte le Case di Comunità ripristinando spazi esistenti e riuscendo a rispettare i tempi». Le uniche due costruzioni ex novo sono state Bordighera, che è funzionante, e l’ex Trucco di Bolzaneto, che sarà un importante hub, ma che ha subito pesanti ritardi nel cantiere e che avrebbe dovuto già essere operativa da un paio di mesi.

Muore a 5 mesi aperta un'inchiesta

La Procura di Genova ha aperto un fascicolo e disposto l'autopsia per la morte di un bimbo di cinque mesi morto all'ospedale Gaslini dopo essere arrivato, in condizioni disperate, da Spezia. A stroncare il piccolo, secondo indiscrezioni, sarebbe stata una infezione da meningococco: per questo è partita la profilassi per il caso sospetto sui parenti e conviventi, in tutto 11 persone. Il bimbo, secondo le prime informazioni, sarebbe arrivato all'ospedale Sant'Andrea con la febbre molto alta. I medici lo hanno visitato e deciso l'immediato trasferimento nel capoluogo ligure. Vista la gravità è stato disposto il trasporto con l'elicottero. Nonostante le cure, però, il piccolo non ce l'ha fatta. Gli investigatori hanno sequestrato le cartelle cliniche dei due ospedali per ricostruire tutto l'iter seguito e le tempistiche.



Intervista

Nicolò “Priorità ai pronto soccorso con 50 posti nelle Rsa e le Case di comunità”

di Michela Bompani e Luigi Pastore



▲ **Sfida difficile**
Massimo Nicolò, assessore regionale alla sanità

semplici non al pronto soccorso, ma in questi ambulatori dei codici meno gravi. Il piano entrerà in vigore nei prossimi mesi, stiamo aspettando che si insedi, nelle prossime settimane, il nuovo direttore generale della Sanità (*Bordon ndr*).

Non si rischiano “errori” di valutazione dei pazienti?

«Abbiamo fatto una ricognizione delle principali patologie che finiscono in pronto soccorso in codice bianco o verde: il 70% è costituito da distorsioni, ferite e contusioni non gravi. Che possono essere gestite benissimo dai medici degli ambulatori. Dal 1° marzo, poi, l'ospedale Gallino sarà dotato di una automedica di rinforzo, in modo che, in caso di necessità, possa trasferire il paziente in pronto soccorso. Serve però anche una campagna di informazione ai cittadini».

L'emergenza sanitaria come l'allerta meteo?

Va insegnata la resilienza?
«Quasi così. Tocca a noi aiutare i cittadini a valutare quando andare in pronto soccorso e soprattutto abituarli a ricorrere prima di tutto ai nuovi ambulatori territoriali. Con queste azioni decongestioneremo il *boarding*».

Come abbatterete le liste d'attesa?

«Intanto aumentando l'offerta: dobbiamo agire sulla medicina specialistica del territorio. La prima visita, infatti, avviene sul territorio: stabiliremo, per ogni specialità, una

tempistica adeguata delle visite, oggi c'è molta disparità tra Asl e Asl. Il dialogo con il sindacato medico, il *Sumai*, è iniziato: puntiamo sui medici di specialistica ambulatoriale. L'altra azione è garantire la presa in carico del paziente, che spesso è cronico. Inoltre dobbiamo promuovere meglio, tra i cittadini, l'utilizzo della piattaforma *Prenotosalute* perché funziona molto bene, attinge all'agenda unica regionale, ma è molto sottoutilizzata. Gli anziani, che hanno poca dimestichezza con Internet, possono rivolgersi alle farmacie. Ho appena dato mandato di fare una ricognizione del personale del Cup, che è il nostro *front office* e gli operatori vanno motivati».

In Liguria è garantito il “percorso di tutela” per chi ha una ricetta urgente e non trova la prestazione?

«Stiamo migliorando il percorso che è già previsto per legge, c'è un numero verde delle Asl per essere presi in carico. Faremo in modo che si possano usare le attività a gettone e, se non dovesse bastare, la legge Schillaci ci permette di utilizzare anche le agende dell'intramoenia, ma per il paziente la prestazione rimane a carico del servizio sanitario regionale».

Assessore, ci spiega come avete fatto a ridurre il buco di bilancio sanitario da 240 a 45 milioni?

«Siamo arrivati a 45 milioni, lavorando su rimanenze, accantonamenti, grazie alla

direttrice Claudia Morich e ai direttori generali delle aziende. È stato un lavoro di squadra».

Avete garantito alle Asl lo stesso stanziamento dello scorso anno, ma avete chiesto di aumentare la produzione del 2%: non le pare un taglio?

«Stiamo definendo il bilancio regionale di previsione, c'è un buon dialogo con i direttori. Agiremo riducendo, riorganizzandola, la spesa farmaceutica, che incide tantissimo. Con il Dipartimento delle politiche farmaceutiche stiamo programmando un cambiamento radicale nell'approvvigionamento dei farmaci, cercando di centralizzare gli acquisti, risparmieremo il 3-4% della spesa farmaceutica. Su un totale di spesa di circa 720 milioni annui, il risparmio sarebbe di circa 7 milioni. Renderemo più efficiente il sistema, ma un punto è fermo per me: nessun taglio ai servizi».

E perché avete finanziato le convenzioni con le Rsa soltanto fino a marzo 2025?

«È una data che ci siamo posti perché dobbiamo fare tutte le gare. Per l'adeguamento tariffario, frutto di un accordo dell'anno scorso, abbiamo stanziato 13 milioni per le Rsa. Dobbiamo aumentare anche i posti letto nelle Rsa, lì la degenza per i post acuti costa la metà di un letto ospedaliero».

Cosa ne sarà di Alisa, l'agenzia regionale sanitaria?

«Non la aboliremo completamente, ma non rimarrà questa struttura da “sesta Asl”. La valorizzeremo come agenzia, per farlo dobbiamo attendere l'insediamento del nuovo direttore generale: sarà fondamentale per la gestione delle politiche del farmaco».

Cosa pensa dei medici a gettone?

«Se ce n'è bisogno: perché no? L'obiettivo è il benessere dei cittadini. Quello da cui dovremmo allontanarci sono le cooperative: penso che dovrebbe essere la Regione stessa a gestire un pool di medici che possano, ove necessario, rinforzare gli organici, garantendo anche che non ci sia rivalità, per la differenza di trattamento, con i medici in servizio. Ci sono aziende con difficoltà di reclutamento, come la Asl, in cui penso a medici a gettone reclutati dalla Regione, senza passare per le cooperative».

L'ultima domanda è sul suo benessere: dopo essere stato il suo vicesindaco a Genova, come va con il “presidente che cria”, Marco Bucci?

«Ha la capacità di avere immediatamente la visione complessiva dei problemi e, se critica, lo fa sempre nel merito delle questioni, mai sul piano personale. Poi, certo, se gli porti 100, lui ti chiede sempre 110. Ma è così che spinge tutti a dare il meglio. Certo che la mia esperienza di vicesindaco, vista da questo ufficio, sembra quasi come una vacanza alle Maldive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

Alisa?

Non la aboliremo completamente ma certo non rimarrà questa struttura da “sesta Asl”

— ” —

«Qui, un mese vale come tre anni»: sorride e spiega così la complessità della sua delega principale, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, a quasi sessanta giorni dall'inizio del suo incarico. Oculista, professore universitario e importante clinico, Nicolò apre i dossier più cruciali e comincia dai numeri.

«Prima di pianificare ogni azione stiamo raccogliendo i dati: i numeri delle liste di attesa, dei pronto soccorso, del personale piante. Solo così possiamo agire con efficacia». E le sue priorità sono due: «Abbattere le liste di attesa entro il 2025 e entro un mese partirà la riorganizzazione dei pronto soccorso».

Assessore Nicolò, ha dichiarato che nei pronto soccorso liguri l'attesa media è 48 ore.

Come farete a sbloccare una delle emergenze più critiche della sanità regionale?

«Lavoreremo sul *boarding* dei pronto soccorso, cioè sull'attesa in barella dei pazienti. Ridurla in modo drastico è la nostra priorità. Mentre in Liguria i codici rossi sono gestiti in tempi congrui, quando poi il paziente viene stabilizzato o, per i codici meno gravi, si apre il nodo dell'osservazione. Non dovrebbe avvenire in pronto soccorso ma in reparto. Vogliamo agire su questo: garantiremo a Policlinico San Martino, Villa Scassi e Galliera 50 posti per post acuti nelle Rsa. Saranno posti ad uso esclusivo dei tre ospedali, gestiti direttamente da loro. Ciascun ospedale avrà un referente geriatra e un “bed manager”, responsabile dei posti letto: gestiranno il turn over tra pronto soccorso e Rsa. Entro un mese questa procedura sarà operativa».

C'è però un grande flusso in ingresso nei pronto soccorso cittadini a causa della mancanza del filtro della medicina territoriale: come la potenzierete?

«In un giorno qualunque, ho verificato io stesso, in tutti i pronto soccorso della Liguria, entrano circa 250 codici bianchi e verdi, che in un Dea di secondo livello non dovrebbero arrivare. Per questo stiamo scrivendo, con il sindacato *Fimmg* dei medici di famiglia, un nuovo Piano dell'emergenza della bassa complessità, che non esisteva. C'è il piano per l'alta complessità, ma non quello della bassa, in cui intervengono vari attori. A cominciare dai medici di famiglia, con cui stiamo preparando nuovi accordi integrativi regionali per organizzare il lavoro nelle Case di comunità cosiddette “hub”, ovvero quelle aperte h24. Lì dovranno essere gestiti i codici bianchi e verdi: sono esempi l'ospedale Gallino a Pontedecimo, funziona benissimo, il punto di primo intervento a Sestri Ponente, o la Casa di Comunità a Voltri. Il nuovo protocollo prevede anche una diversa gestione da parte del I18, che dovrà attenersi alle linee guida e accompagnare i casi più

— “ —

Sulle liste di attesa dobbiamo rafforzare la presa in carico del paziente e rafforzare le prenotazioni digitali

— ” —